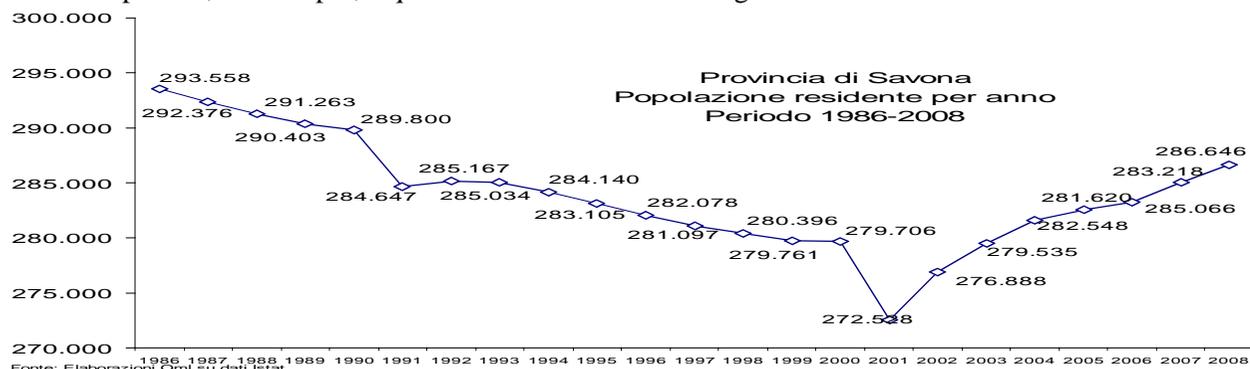


1.4. ECONOMIA INSEDIATA

1.4.1. Popolazione: tra crescita e mutamenti strutturali

Continua, anche nel corso del 2008, quel lento processo di crescita demografica, iniziata fin a partire dal 2002 e che fa attestare la popolazione residente a 286.646 individui (+0,55% rispetto al 2007 pari a +1.580 residenti). Due sono le considerazioni rilevanti. La prima attiene al fatto che i processi di crescita risultano contenuti anche negli altri contesti italiani: così nell'Italia Nord Occidentale la crescita è del +0,87%, in quella Orientale del +1,2% e si attesta al +0,71% nella media italiana. La seconda attiene al fatto che i continui incrementi demografici nel breve periodo conducono ad aumenti sostenuti nel lungo periodo: così dal 2002 ad oggi la crescita complessiva della popolazione residente savonese è stata del +3,52%, pari a + 9.758 individui, ovvero un numero di abitanti superiore, ad esempio, a quelli del comune di Vado Ligure.

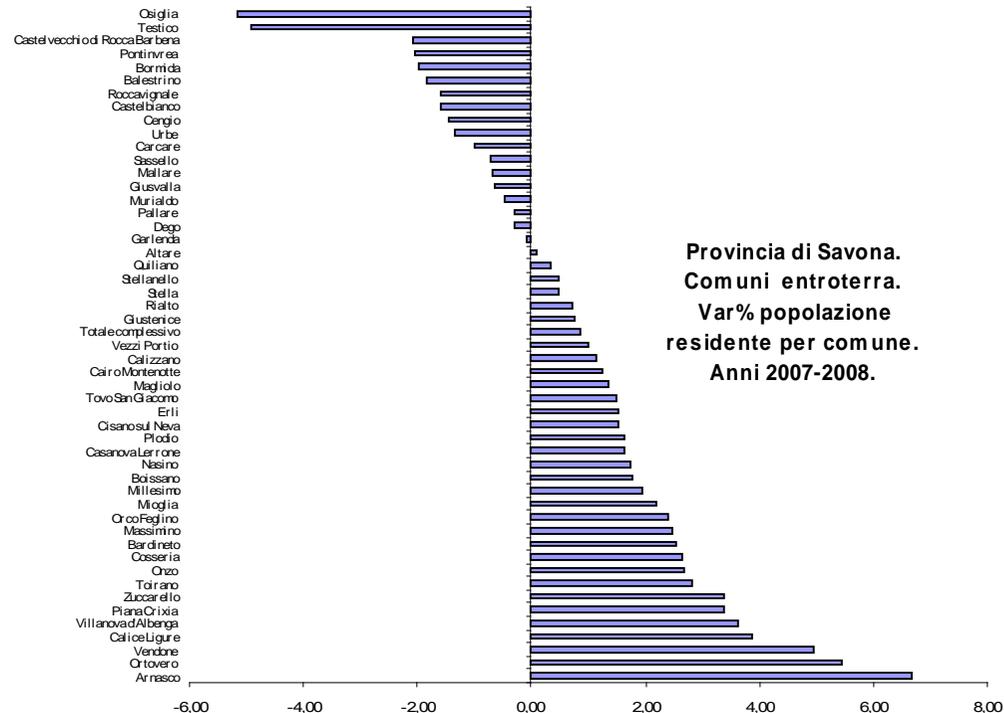
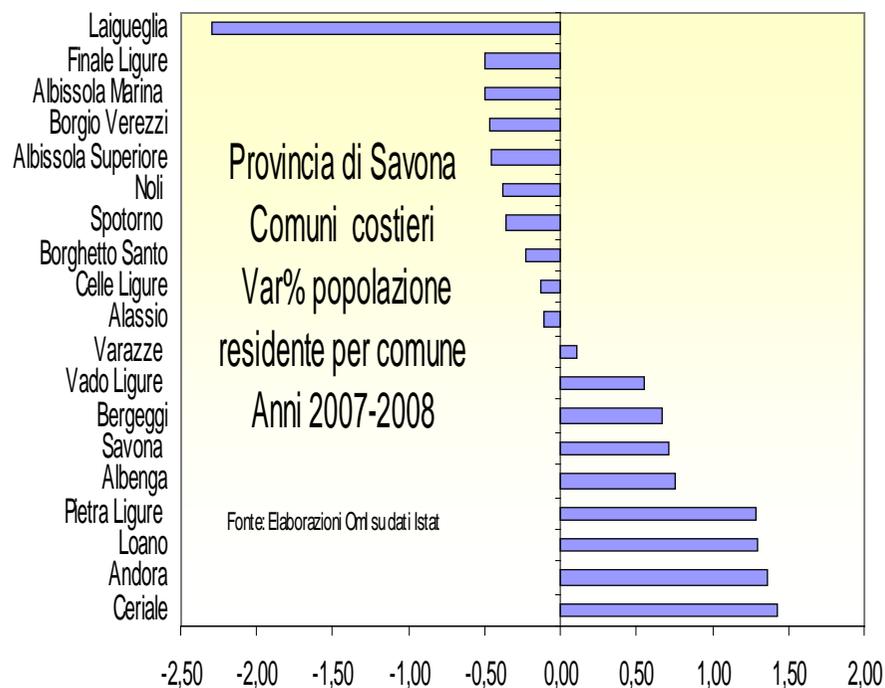


Le cause della crescita sono da attribuire, come di consueto, alla presenza di un saldo migratorio positivo (+3.170 soggetti) e superiore a quello naturale negativo (-1.590 soggetti). Si evidenzia, però, come, nel corso dell'ultimo anno, le performance evidenziano un peggioramento dei due saldi: quello naturale passa da -1.470 unità a -1.590 e il saldo migratorio da +3.318 unità a +3.170 unità. In particolare l'aumento della negatività del saldo naturale è da imputare ad un aumento del tasso di mortalità, uno dei più elevati fra tutte le province italiane (13% nel 2008 rispetto al 12,8% l'anno precedente) che fa attestare la nostra provincia alla 6 posizione nella relativa graduatoria decrescente di tutte le province italiane ed alla presenza di un tasso di natalità che, ancorchè in crescita (dal 7,6% nel 2007 al 7,9% nel 2008), risulta fra i più contenuti nel panorama delle province italiane (91ma posizione nella relativa graduatoria decrescente). La diminuzione del saldo migratorio è da imputare ad una contrazione dell'entità del saldo migratorio da e per l'estero (da 2585 unità a 2403 unità) sia pure in presenza di un lieve aumento di quello da e per gli altri comuni (da 882 unità nel 2007 a 910 unità nel 2008). In particolare la diminuzione dei flussi migratori dall'estero rappresenta un fenomeno che accomuna tutti i territori delle province italiane, talchè in Italia l'afflusso degli stranieri si è contratto di oltre 23.000 unità e l'incremento della cancellazione anagrafica degli stranieri è stata, sempre fra il 2007 ed il 2008, di 15.751 unità.

In sintesi la continuità del processo di crescita demografica è da imputare non solo alla presenza di flussi migratori, ma anche ad un afflusso di popolazione da altri comuni. La distribuzione della crescita demografica sul nostro territorio evidenzia, come si era già verificato nel corso del 2007, un incremento diffuso in tutti gli ambiti provinciali: +0,93% per l'albenganese, +0,35% nel Savonese, +0,40% in Valle Bormida e +0,67% nel Finalese.

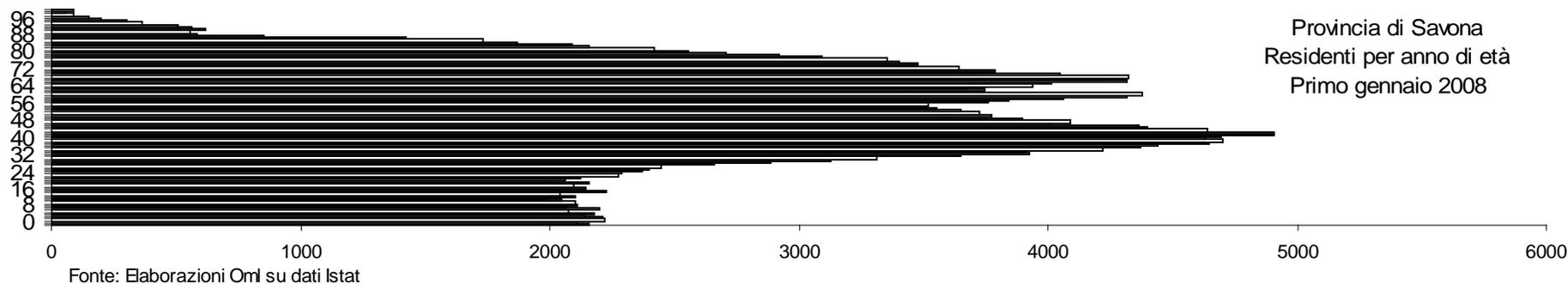
La diffusione territoriale dei processi di crescita mostra l'inversione di tendenza di quel declino demografico che aveva interessato, soprattutto nel corso degli anni '80 e '90, il Savonese e la Valle Bormida. E così, ad esempio, nel corso del 2008, il comune capoluogo evidenzia una crescita di 440 abitanti quale bilanciamento fra un saldo migratorio di +845 individui e un saldo naturale di -405 abitanti.

Nella classica distinzione fra comuni costieri e comuni dell'entroterra i dati confermano l'inversione di tendenza, iniziata nel corso del 2007, di quel processo che aveva depauperato tutti i centri costieri a favore dei comuni del primo entroterra. Ad oggi i comuni costieri concentrano il 71,83% della popolazione residente complessiva.



1.4.1.1. Popolazione: avvio dei processi di mutamento strutturale.

Com'è noto il depauperamento demografico verificatosi per effetto della bassa natalità e dell'elevata mortalità accompagnato da bassi flussi migratori aveva comportato, nei trent'anni precedenti, uno squilibrio fra le classi estreme della popolazione: i giovani rappresentavano una quota decisamente contenuta della popolazione con una incidenza inferiore a quella degli anziani e nel corso del tempo il basso ricambio giovanile aveva generato un assottigliamento anche della classe di età centrale, quella della forza lavoro. Lo scenario di previsione che si presentava alla fine degli anni '90 era, dunque, quello della famosa "crescita zero" della popolazione. L'avvio di un processo di crescita della popolazione ha, in parte, attutito il processo di crescita zero, ma non ha ancora invertito l'ordine alla tendenza di un popolo di anziani. La classe giovanile è aumentata (+1,13% nell'anno), a fronte di incrementi più contenuti di quella in età centrale (+0,18%) e di quella anziana (+0,95%), ma nella classica ripartizione per macro classi di età i giovani pesano per il 11,14%, gli anziani per il 27,23% e la classe centrale per il 61,63%.



Dal 2002, anno di svolta del declino demografico, la crescita della popolazione è stata di 14.561 unità ed ha coinvolto per 3.548 individui, i ragazzi da 0 a 14 anni, per 3.883 soggetti quelli rientranti nella fascia di età centrale, per 7.130 unità gli ultrasessantacinquenni.

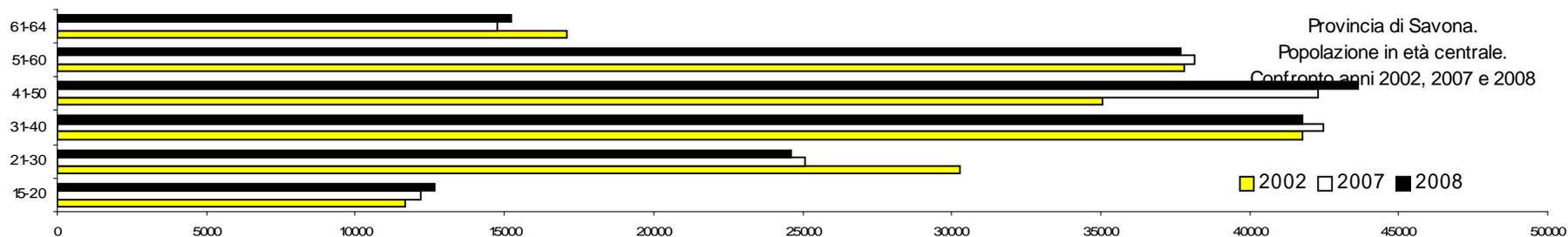
La crescita della popolazione giovanile si avverte soprattutto nelle prime fasce di età. Nel corso del 2008 i residenti nati sul territorio provinciale sono pari a 2.155 unità con una crescita del +3,46% rispetto all'anno precedente e del 15% rispetto al 2002.

In un anno i bambini della scuola dell'infanzia sono aumentati del 3% (+17,36% fra il 2002 ed il 2008), quelli in età dai 6 ai 10 anni del +1,99% (+12,16% fra il 2002 ed il 2008), quelli in età dai 11 ai 13 anni del +1,67% (+6,62% fra il 2002 ed il 2008).

La crescita della popolazione giovanile si distribuisce in maniera differenziata sul territorio e fa rilevare un maggior incremento, nell'ordine, nell'Albenganese (+2,31% fra il 2007 ed il 2008 e +14,28% fra il 2000 ed il 2008), in Valle Bormida (+2,22% fra il 2007 ed il 2008 e +11,92% fra il 2000 ed il 2008), nel Finalese (+1,45% fra il 2007 ed il 2008 e +12,96% fra il 2000 ed il 2008) e nel Savonese (+0,02% fra il 2007 ed il 2008 e +11,72% fra il 2000 ed il 2008).

Mutazioni strutturali si verificano anche per la classe di età centrale, tradizionalmente in declino (dal 2000 al 2008 la perdita complessiva di popolazione in tale fascia di età era pari a -1844 unità e fra il 2007 ed il 2006 la perdita è stata di -617 unità) che fa, invece, rilevare fra il 2007 ed il 2008, un lieve incremento di 760 unità pari al +0,43%. L'osservazione dei dati per singola classe di età consente di evidenziare come la maggiore consistenza della forza lavoro sia concentrata nella classe dei trentenni e dei quarantenni (48,63%), classi che fanno rilevare nel corso del 2008 rispettivamente una diminuzione (-1,75%) ed un aumento (+3,18%). Si evidenzia, inoltre, come fra il 2002 ed il 2008 la crescita dei quarantenni sia stata del +3,18%, a fronte di contrazioni del -1,75% dei ventenni e del -1,56% dei trentenni.

Il progressivo invecchiamento della forza lavoro rappresenta un elemento di grande rilevanza nella formulazione delle politiche per il lavoro in quanto consente di evidenziare target prioritari di intervento nello sviluppo occupazionale. Fra il 2002 ed il 2008 la crescita dei quarantenni è stata del +24,40%, quella degli under 20 del +8,36%, a fronte di perdita del -18,54% dei ventenni, del -10,91% dei sessantenni e di incrementi molto contenuti del +0,07% dei trentenni. Il dato appare ancora più significativo se si evidenzia come nella media italiana fra il 2002 ed il 2008 la crescita dei quarantenni sia stata del +17,98%, nell'Italia Nord Occidentale del +19,83%, in Piemonte del +16,08% e in Lombardia del +21,5% ed in Liguria del 20,29%.



In sintesi se nel corso del 2008 emerge l'inversione di tendenza del fenomeno dell'erosione della popolazione in età centrale, fenomeno che aveva caratterizzato da lungo tempo le performance demografiche savonesi, emergono altresì mutamenti nella composizione della possibile forza lavoro, mutamenti che inducono al suo progressivo invecchiamento.

Aumenta la popolazione giovanile, si stabilizza quella in età centrale evidenziando un suo progressivo invecchiamento ed aumenta, altresì la popolazione anziana.

Gli ultrasessantacinquenni sono nel 2008 pari a 77.630 soggetti (pari al 27,23% della popolazione complessiva) e risultano in crescita del + 0,95% fra il 2007 ed il 2008 e del +10,11% dal 2002 al 2008. L'incremento della popolazione anziana è un fenomeno comune ormai da tempo in tutti i territori italiani. In provincia di Savona la crescita degli ultrasessantacinquenni risulta inferiore a quanto si verifica, ad esempio, nella media italiana (+12,11%), nell'Italia nord Occidentale (+13,58%), in Piemonte (+11,42%) e ciò molto probabilmente a causa di elevati tassi di mortalità che fanno della nostra provincia una delle aree a maggior numero di morti per mille abitanti. L'osservazione di tale target di utenti per singoli classi di età decennali evidenzia come a dimostrare maggiori

performance di crescita siano stati gli ottantenni (+3,54% nel corso del 2008) a fronte di un decremento dei novantenni (-1,08%) e di incrementi contenuti nelle altre fasce della popolazione anziana. Ancora un dato significativo: fra il 2002 ed il 2008 la crescita degli ottantenni è stata del +23,86%, valore elevato, ma inferiore rispetto a quanto si verifica nella media italiana (+34,25%), nell'Italia Nord Occidentale (+31,20%), in Piemonte (+29,07%), in Lombardia (+34,88%), in Liguria (+22,67%). In sintesi il fenomeno della crescita della popolazione anziana si pone, in valore assoluto, con minore intensità rispetto a quanto si verifica in altri territori di confronto. Una riflessione appare, però, significativa ed è quella del mutamento della composizione per fasce di età di tale target di popolazione. Nel 2008 su 100 anziani il 43,24% apparteneva nella fascia di età dei settantenni ed il 20,92% degli ottantenni. Nel 2002 le analoghe incidenze percentuali erano del 45,12% e del 18,60%. Inoltre aumenta il numero di anziani vedovi e, quindi, presumibilmente soli: nel 2002 erano pari a 24.523 e nel 2008 il loro numero sale a 25.006 (il 32,21% della popolazione anziana).

La distribuzione della popolazione anziana sul territorio provinciale e l'osservazione delle sue performance consente di evidenziare come l'albenganese sia l'area in cui si è verificato fra il 2002 ed il 2008 il maggior incremento di ottantenni (+29,39%) e di novantenni (+38,62%) a fronte della Valle Bormida in cui si rilevano le performance peggiori (+20,93% degli ottantenni e +10,44% per i novantenni).

Aumenta, dunque, la popolazione giovanile, si mantiene stabile quella in età centrale ed aumenta quella anziana, evidenziando un miglioramento nella distribuzione della popolazione. E' tuttavia il rapporto fra le diverse composizioni per età della popolazione che risulta squilibrato: così l'indice di vecchiaia¹ (al 2006² risulta del 244,88, valore fra i più elevati nella graduatoria decrescente fra tutte le province italiane (terza posizione nella relativa graduatoria decrescente). Anche l'indice di dipendenza degli anziani³ (43,96% nel 2006) risulta fra i più elevati fra tutte le province italiane (seconda posizione nella relativa graduatoria decrescente) ed, infine, l'indice di ricambio della popolazione⁴ conferma ancora un volta il basso ricambio giovanile della popolazione (40,84% terzultima posizione nella relativa graduatoria decrescente).

In sintesi a fronte di una crescita demografica contenuta si assiste alla presenza di mutamenti nella composizione strutturale, cambiamenti che registrano un incremento della popolazione giovanile, una stabilità della popolazione in età centrale ed un aumento di quella anziana. E', inoltre, all'interno delle singole classi di età che si rilevano ulteriori modificazioni: elevato incremento della popolazione nelle prime fasce di età, invecchiamento della popolazione in età centrale, con ampia presenza di quarantenni ed oltre, ed incremento della presenza dei "grandi vecchi" nella popolazione anziana.

1.4.2. Le famiglie: nuclearizzazione e fragilizzazione.

Nel corso del 2008 continua in provincia di Savona, così come nel resto dell'Italia quel processo di lenta e continua molecularizzazione delle famiglie, processo che si caratterizza da un lato per l'incremento del loro numero e dall'altro per la contrazione del numero dei loro componenti. Così alla fine del 2008 erano censite sul nostro territorio 141511 famiglie e 212 convivenze, numeri che evidenziano un incremento del +1,15% rispetto all'anno precedente e un +5,18% rispetto al 2003.

Numerose le cause alla base di tale processo.

In primo luogo le modificazioni strutturali all'interno della popolazione ed, in particolare, quelle che riguardano le fasce estreme (invecchiamento della popolazione, riduzione del tasso di natalità) che incidono sulla struttura delle famiglie che da "allargata" caratterizzata dalla presenza di più nuclei (i nonni con i figli ed i nipoti), si restringe sempre più fino a diventare mononucleare (gli anziani soli).

A questo cambiamento nelle fasce estreme della popolazione, se ne sommano altri che caratterizzano le fasce attive e riproduttive della società: l'adolescenza prolungata, associata alla difficoltà dei percorsi di costituzione di nuove famiglie, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, ecc..

Senza dubbio l'insieme di tali mutamenti inducono non solo ad un processo di frammentazione delle famiglie, ma anche ad una fragilizzazione delle stesse: famiglie di dimensioni sempre più ridotte, caratterizzate da una crescente instabilità matrimoniale, con conseguente crescita delle famiglie ricomposte.

La fragilità delle famiglie deriva dalla maggiore presenza di problemi sociali ed economici e da una crescente difficoltà nel far fronte alla cura ed al mantenimento dei propri componenti, difficoltà resa ancora più evidente dalla crisi economica in atto.

A tale proposito si evidenziano i risultati elaborati da Istat⁵ sulla povertà in Italia e nelle singole regioni italiane. Nel 2008 l'11,3% delle famiglie residenti si trovavano in condizioni di povertà relativa (spesa media mensile di 999,67 per una famiglia di due persone)⁶. Secondo Istat la maggiore presenza di famiglie

¹ il rapporto fra la popolazione residente in età 65 anni e più/popolazione residente in età 0-14 anni *100

² Ultimo dato disponibile da fonte Istat

³ Popolazione residente in età 65 anni e più / Popolazione residente in età 15-64 anni) * 100

⁴ Popolazione residente in età 0-14 anni / Popolazione residente in età 65 anni e più) * 100

⁵ Istat "la povertà in Italia nel 2008"

⁶ Mentre il 4,6% delle famiglie italiane si trova in uno stato di povertà assoluta, pari al 4,9% dell'intera popolazione.

povere si ritrova al sud ed aumenta con l'aumentare delle sue dimensioni, soprattutto se i figli sono minorenni (il 38,8% delle famiglie nel mezzogiorno). Inoltre la povertà relativa delle famiglie è correlata a bassi livelli di istruzione, alla presenza o meno di componenti della famiglia stessa in cerca di lavoro ed ancora il fenomeno risulta più diffuso fra le famiglie costituite da anziani.

In termini territoriali l'Emilia Romagna è la regione a minor incidenza di povertà (3,9%), seguiti dalla Lombardia e dal Veneto con valori inferiori al 5%. In Liguria l'incidenza delle famiglie povere sul totale è del 6,4% , uno dei valori fra i più elevati e in diminuzione rispetto a quanto rilevato nel 2007 (9,5% delle famiglie liguri, il più elevato valore delle province del Nord e del Centro).

1.4.3. Livelli di istruzione e scolarità in provincia di Savona: tra tradizione e mutamenti

Nel corso degli anni si è assistito ad un aumento della scolarizzazione ed ad un conseguente costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso ed età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia a livello nazionale pari al 32,4% , mentre l'incidenza percentuale dei laureati sia del 10,2%. Per contro risulta in diminuzione l'incidenza degli individui che hanno al massimo la licenza elementare (25,9%). In Liguria la percentuale di coloro che hanno un diploma di qualifica o di istruzione secondaria superiore risulta superiore alla media nazionale e si attesta al 34,5%; anche l'incidenza della popolazione in età 15 anni ed oltre in possesso di un diploma di laurea risulta superiore alla media nazionale (12%) inferiore, nel panorama della regioni italiane, solo a quella del Lazio (14,2%).

A livello provinciale le statistiche di fonte Istat consentono l'aggiornamento solo al 2001⁷ e da cui si evidenzia che il 6,15% della popolazione da 6 anni in poi è laureata (contro il 6,64% a livello nazionale alla stessa data), il 26,12% ha conseguito un diploma di scuola media superiore (contro il 25,85% a livello nazionale alla stessa data).

Nelle classi giovanili il livello di istruzione della popolazione⁸ risulta decisamente elevato. Per la regione Liguria l'indicatore assume il valore del 97,8 al 2008 a fronte del 97,9 rilevato a livello nazionale. Il livello di istruzione della popolazione adulta⁹ risulta al 2008 pari al 37,8% per la Liguria a fronte del 47,2% per l'Italia nel suo complesso.

Nell'anno scolastico 2008/2009 gli studenti delle scuole della provincia di Savona sono pari a 30457 unità, pari al 10,68% della popolazione residente. Si tratta di numero di utenti in crescita progressiva nel corso degli ultimi anni, per effetto, come accennato nelle pagine precedenti, di un incremento della popolazione che ha coinvolto in misura maggiore la popolazione nelle prime fasce di età. Rispetto al 2000 la crescita complessiva è stata del +10,68% (pari a 2872 utenti scolastici) a fronte di un incremento della popolazione residente nello stesso periodo del +4,66%.

L'utenza scolastica savonese relativa al primo ciclo è costituita da 20.579 utenti di cui il 20,34% frequentante la scuola dell'infanzia, il 30,36% la scuola primaria ed il 49,3% la scuola media inferiore . Dal 2000 al 2008 la crescita della popolazione giovanile è stata del +15,03%. L'osservazione dei dati di utenza scolastica evidenziano, sempre per lo stesso periodo, una crescita del +11,07% per l'infanzia, un +11,61% per la primaria ed un +8,96% per la media. Frequentano il primo ciclo scolastico 2287 utenti stranieri di cui 529 nell'infanzia, 1091 nella primaria e 667 nella scuola media di primo grado. L'utenza straniera rappresenta l'11,11% dell'utenza scolastica complessiva del primo ciclo.

Nel secondo ciclo scolastico l'utenza complessiva si attesta, nell'anno scolastico 2008/09 a 9712 utenti con una crescita rispetto all'anno scolastico 2000/01 del +11,94% a fronte di una crescita della popolazione relativa del +8,96%.

L'utenza straniera si attesta a 713 alunni, pari al 7,34% dell'utenza di secondo grado.

Secondo Istat il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore¹⁰ era, per la Liguria al 2007 pari al 94,7%, valore in crescita rispetto al 2000 (93,8%), ma in diminuzione nel corso degli ultimi anni (98,1% nel 2003 e 97,1 % nel 2004), tendenza non rilevabile a livello italiano la cui incidenza si attesta, nel corso degli ultimi anni su valori inferiori (attorno al 92%).

Il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori¹¹ risulta al 2006 pari al 3,9%, valore superiore alla media nazionale (2,6%) e comunque in diminuzione progressiva nel corso degli ultimi anni. Più elevati, in termini percentuali, risultano i tassi di abbandono alla fine del primo anno scolastico: per la Liguria la percentuale è del 10,8% nel 2006 a fronte del 11,1% a livello nazionale.

In merito alle scelte scolastiche il 49% degli iscritti alla scuola di secondo grado ha optato o sta frequentando un liceo, il 31% un istituto professionale ed il rimanente 20% un istituto tecnico. Le tendenze nel lungo periodo (confronto anni scolastici 2000/2001 e 2008/2009) rilevano una crescita del +30,32% dell'utenza scolastica, una contrazione del -2,9% dell'utenza professionale ed un lieve incremento del +1,8% degli istituti tecnici.

1.4.4. Immigrazione straniera: tra stabilità e trasformazione

⁷Istat Censimento della popolazione

⁸Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni: quota della popolazione 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore.

⁹Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore

¹⁰Il tasso è calcolato come rapporto fra il totale degli iscritti nelle scuole secondarie superiori alla popolazione residente nella classe di età 14-18 anni e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

¹¹Abbandoni sul complesso degli iscritti al secondo anno delle scuole secondarie superiori

Al primo gennaio 2008 la popolazione residente straniera ammontava a 16.358 unità di cui 8395 femmine, evidenziando una crescita del +18,10% rispetto al primo gennaio dell'anno precedente (+2501 stranieri), pari al 5,74% della popolazione residente.

Nell'ultimo anno si sia assistito ad un elevato incremento della popolazione femminile straniera (+20,4%) a fronte di una crescita più modesta maschile del +15,8%. Tali incrementi differenziati producono effetti sulla composizione per genere della componente straniera della popolazione: fatto 100 il numero complessivo degli stranieri, l'incidenza percentuale delle donne sale al 51,3%, superando, dunque, quella maschile.

Dal primo gennaio 2004 al primo gennaio 2008 il numero dei residenti stranieri si è più che raddoppiato passando da 6766 unità a 16358 unità. Nonostante il rilevante incremento la presenza straniera della provincia di Savona si attesta su valori uniformi a quanto si è verificato in altre province italiane di analoga dimensione demografica. Ad esempio Pistoia con i suoi 287.415 abitanti presenta una incidenza di stranieri pari al 7,48%, la provincia di Rimini con 298.294 abitanti evidenzia una incidenza del 7,55%.

Nel 2007 il saldo migratorio con l'estero dei cittadini stranieri è stato di 2.635 unità il più elevato dal 2002 ad oggi. I dati al 2008 certificati Istat relativi al bilancio demografico dei residenti stranieri non sono, ad oggi, ancora disponibili, ma l'osservazione del saldo migratorio da un lato e il numero dei permessi di soggiorno rilasciati al 1 gennaio 2008 dall'altro, fanno ipotizzare una riconferma di un afflusso consistente, sia pure in diminuzione: 2780 gli iscritti nelle anagrafi comunali dall'estero, 1.918 i permessi di soggiorno rilasciati dalla Prefettura di cui il 60,1% per lavoro, il 35,8% per famiglia, lo 0,4% per studio ed il rimanente per altre cause.

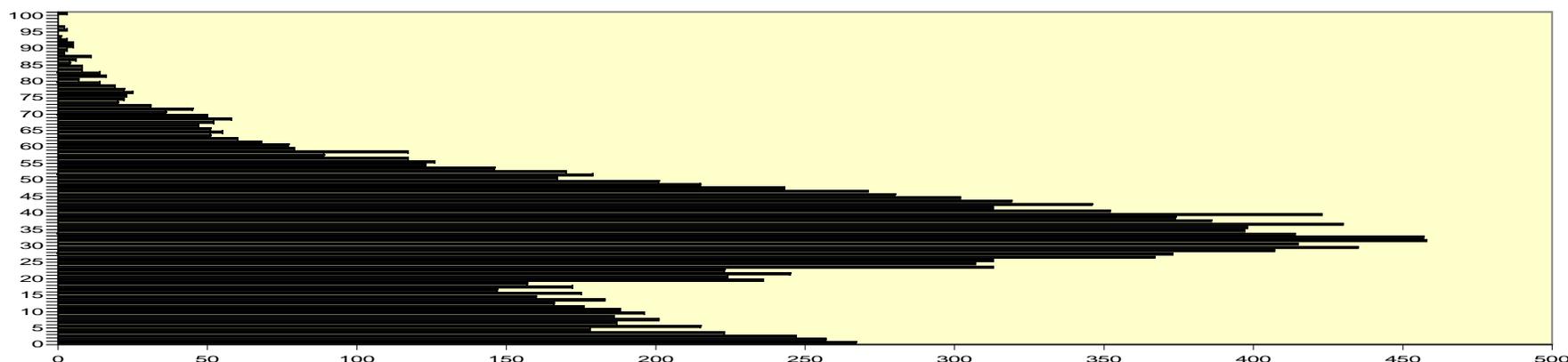
Positività del saldo naturale (+248 abitanti) e positività del saldo migratorio (+2635 unità) rendono l'afflusso degli stranieri uno strumento per la crescita demografica.

La novità del 2008 è rappresentata dal sorpasso, in termini di residenza, dei cittadini extracomunitari (13.004) rispetto a quelli comunitari (3.354). Nell'anno precedente a fronte di 7.845 residenti comunitari si rilevavano 6.005 residenti extracomunitari.

Le nazionalità prevalenti sono Albanesi, Marocchini, Rumeni, Equadoregni che assommano il 62,7% del totale cittadini stranieri. Nel corso dell'anno sono incrementati in maniera esponenziale i cittadini rumeni (+112%) che si attestano a 1.889 unità.

Il fenomeno immigrazione assume una particolare incidenza nel savonese che concentra il 37,27% degli stranieri sul territorio, anche se la maggiore crescita si evidenzia in Valle Bormida (+22,79%). Inoltre sono i centri di maggiori dimensioni ad attrarre il maggior numero di stranieri. Così il comune di Savona concentra il 25,09% della popolazione straniera sul territorio savonese, segue Albenga (9,81%), Cairo Montenotte (6,95%) ed a seguire gli altri comuni con particolare riferimento i comuni della costa (72,8% degli stranieri complessivi).

Provincia di Savona. Residenti stranieri per anno di età.
Primo gennaio 2008



Grazie all'afflusso di stranieri si è lentamente migliorato lo squilibrio generazionale fra le classi estreme, attraverso l'implementazione delle classi giovanili e di quelle in età centrale senza contribuire ad aumentare il numero di quelle anziane. Così nel 2007 il 19,3% degli stranieri aveva un'età fino ai 14 anni, il 76,8% un'età compresa nella forza lavoro ed il 3,9% erano ultrasessantacinquenni.

Una semplice analisi dei dati raggruppati per classi di età evidenzia che l'incidenza straniera sulla popolazione assume valori massimi fino a quarant'anni, per poi diminuire progressivamente nelle età più avanzata fino a ridursi a livelli quasi insignificanti per gli ultrasessantenni, anche per effetto, molto probabilmente, di un rientro nel paese di origine.

Fra il 2006 ed il 2007 l'incremento giovanile degli stranieri è stato del 12,41% , quello dell'età centrale del 9,43% e quello anziano del 10,67%. I giovani da 0 a 14 anni erano pari a 3.030 unità (+13,44% rispetto al 2007) e gli stessi rappresentava il 9,65% dei residenti complessivi in tale fasce di età. L'incidenza dei bambini stranieri frequentanti il primo ciclo scolastico sulla totalità nella relativa fascia di età era pari a 14,82% (+13,23% fra il primo gennaio 2006 e 2007), quella relativa al secondo ciclo scolastico del 7,9% (+15,83% fra il primo gennaio 2006 e 2007). Dei 16.358 stranieri residenti nel nostro territorio, ben il 18,42 % è giovane, il 77,52% appartiene alla forza lavoro ed il 4,05% ha più di 65 anni.

1.4.5. Mercato del lavoro.

Peggiorano le condizioni del mercato del lavoro savonese a causa della crisi iniziata nell'estate del 2008 nei mercati finanziari americani che ha intaccato l'andamento dell'economia reale in tutti i paesi europei. Per l'Italia le conseguenze sono ormai ampiamente note: riduzione dell'1% del Pil , rispetto alla crescita rilevata negli anni precedenti, contrazione degli investimenti del 3%, riduzione dei consumi delle famiglie dello 0,9% per effetto del minore potere di acquisto e per la maggior propensione al risparmio e aumento del tasso di disoccupazione che, dopo nove anni di discesa interrotta, è cresciuto al 6,7%.

Secondo le previsioni elaborate da Prometeia e Unioncamere è possibile immaginare per il 2009-2012 due possibili scenari di sviluppo che si basano sull'analisi dei dati economici elaborati dall'Istituto Tagliacarne.

Secondo il primo scenario la congiuntura negativa caratterizzerà lo scenario italiano , ligure e savonese fino alla fine del 2010. I tassi di crescita media annui fra il 2009 ed il 2010 saranno, infatti, negativi con una recessione dell'economia locale del -2,5%, di quella ligure del -1,8%, di quella del Nord Ovest del -1,4% e dell'Italia del -1,6%.

E' solo a partire dal 2012, sempre secondo lo scenario di previsione suaccennato, che si evidenzierà una tenuta nella produzione del valore aggiunto del +0,7% per la provincia di Savona, del +0,9% per la Liguria e dell'1,4% per il Nord Ovest e del 1,3% per l'Italia nel suo complesso.

Il secondo scenario classifica le performance future delle singole economie locali in maniera dicotoma: le province "trainanti" dell'economia italiana e dall'altro le province "neutrali" rispetto al ciclo economico nazionale.

Le prime sono quelle che condizionano e determinano i trend di sviluppo di territori più vasti, sono le province del nord est e della Lombardia ad elevato tasso di industrializzazione con una elevata componente manifatturiera ed fortemente orientate all'export.

Le seconde sono quelle definibili "neutrali" rispetto al ciclo economico nazionale, territori di piccola e media dimensione economica , quali le province del Mezzogiorno e le piccole province del Centro Nord, specializzati nella filiera agroalimentare, con una bassa apertura verso l'estero e, in alcuni casi una importante presenza di economia pubblica e di attività terziarie.

Il paradosso è rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti al secondo gruppo beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizza o comunque non consente loro di conseguire performance in linea o al di sopra della media nazionale, nei periodi di crisi, invece, li protegge.

Le province appartenenti a questo cluster avranno un impatto recessivo "mitigato" dal fatto che l'economia di mercato, aperta verso l'estero, ha un peso minore rispetto a quella pubblica e chiusa sul mercato interno¹². A tale gruppo di province appartiene anche quella di Savona per la scarsa presenza dell'industria manifatturiera e dei contenuti livelli di esportazione di tale settore produttivo, quello che più di ogni altro ha risentito gli effetti della crisi economica.

Il quadro elaborato da Unioncamere e Prometeia può, per quanto riguarda la provincia di Savona, essere ulteriormente affinato da alcune considerazioni in merito alle specificità del modello di sviluppo locale.

Se la mitigazione della crisi del 2009 è imputabile, secondo le affermazioni suaccennate, ad una diffusa presenza del terziario, la stessa risulta, per la provincia di Savona, meno incisiva, in termini di partecipazione al valore aggiunto provinciale, rispetto, ad esempio, a quanto si verifica in altre realtà liguri. In secondo luogo la presenza di una industria chimica che ha subito, nel corso degli ultimi anni, una debacle, ha reso il mix del modello economico savonese, meno resistente ai contraccolpi del ciclo economico involutivo.

Tali considerazioni inducono ad ipotizzare uno scenario di previsione per l'economia provinciale meno positivo rispetto alle prospettive delineate da Unioncamere. E tale scenario meno favorevole per la provincia di Savona risulta confermato dall'osservazione dei primi dati del 2009 relativi al mercato del

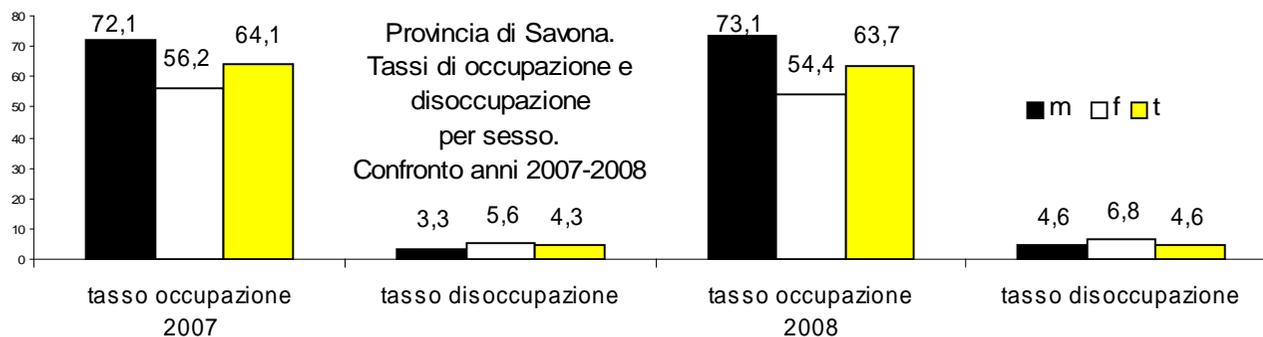
¹² Rapporto Unioncamere 2009

lavoro, dati che evidenziano un aggravamento dei principali indicatori rilevati. Aumento della disoccupazione e diminuzione del numero degli inserimenti lavorativi.

1.4.5.1. Mercato del lavoro: occupazione e disoccupazione

Alla fine del 2008 la crescita degli occupati nel 2008 (183 mila unità in più rispetto al 2007), secondo l'Istat, è stata, per la prima volta dal 1995 a livello nazionale, inferiore a quella dei disoccupati (186.000 unità in più rispetto al 2007).

Dalla Nota Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro (media annuale) emerge, per la provincia di Savona, una diminuzione, nel corso del 2008, del numero degli occupati di 1000 unità (115 mila alla fine del 2008) a fronte di un incremento dei disoccupati (7 mila) unità e ciò in una condizione di stabilità della complessiva forza lavoro disponibile. Peggiorano, dunque, le performance dei tassi di occupazione (dal 67% nel 2007 al 63,7% nel 2008) e di disoccupazione (dal 4,3% nel 2007 al 5,6% nel 2008). Nel confronto con gli andamenti disoccupazionali delle altre province italiane il nostro territorio assume la 57 ma posizione nella relativa graduatoria crescente dei tassi di disoccupazione.



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat

A livello di genere si assiste ad un aumento del tasso di disoccupazione femminile (dal 5,6% nel 2007 al 6,8% nel 2008) e maschile (dal 3,3% nel 2007 al 4,6% nel 2008); per contro aumenta il tasso di occupazione maschile (dal 72,1% nel 2007 al 73,1% nel 2008) e diminuisce quello femminile (dal 56,2% nel 2007 al 54,4% nel 2008).

In sintesi diminuisce il tasso di occupazione, aumenta quello di disoccupazione, con particolare riferimento alla componente femminile. A tale proposito i dati Istat evidenziano per la Liguria un tasso di disoccupazione di lunga durata¹³ pari al 3% in crescita rispetto a quello rilevato nel 2007 (1,5%), ma inferiore a quanto si verifica a livello nazionale (3,5%). Il dato significativo è quello relativo all'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione: per la regione Liguria l'incidenza al 2008 risulta del 55,3% in crescita rispetto all'anno precedente (31,6%) e superiore alla media nazionale (51,6%).

Il tasso di disoccupazione giovanile¹⁴ risulta, per la Liguria, il più elevato fra le regioni del Nord e dell'Italia nel suo complesso e pari al 22%, valore ancora più elevato assume quello della disoccupazione femminile giovanile che sale al 25,8% rispetto al 24,7% della media nazionale.

Fatto 100 il numero degli occupati rilevati alla fine del 2008 il 63,89% è alle dipendenze ed il 36,11% svolge un lavoro autonomo. Fra il 2007 ed il 2008 i dati rilevano una diminuzione del lavoro autonomo ed un aumento di quello alle dipendenze (+1,65%). Se poi si osserva la distribuzione degli occupati complessivi per ramo di attività economica emerge come il 68% sia occupato nei servizi, il 20% nell'industria di cui il 3% nelle costruzioni ed ancora il 3% nell'agricoltura. Fra il 2007 ed il 2008 si assiste ad un incremento dell'occupazione nell'industria (+23,38%) e nelle costruzioni (+46,28%) ed una diminuzione dell'occupazione nei servizi (-6,14%) e nell'agricoltura (-4,17%).

1.4.5.2. L'offerta di lavoro: in crescita il numero di chi cerca occupazione

Alla fine del 2008 il numero dei soggetti che si rivolgono ai tre centri per l'impiego provinciali in cerca di occupazione fa rilevare un incremento del +25,89% rispetto all'anno precedente. In valore assoluto risultavano iscritti al 31/12/2008 14.884 soggetti di cui 13.886 erano i disoccupati e gli inoccupati in cerca di lavoro. Le maggiori iscrizioni non incidono sulle incidenze delle componenti di genere, così le donne continuano, come di consueto ad evidenziare un peso del ben 60% sulla totalità degli iscritti.

¹³Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze lavoro

¹⁴Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze lavoro della corrispondente classe di età.

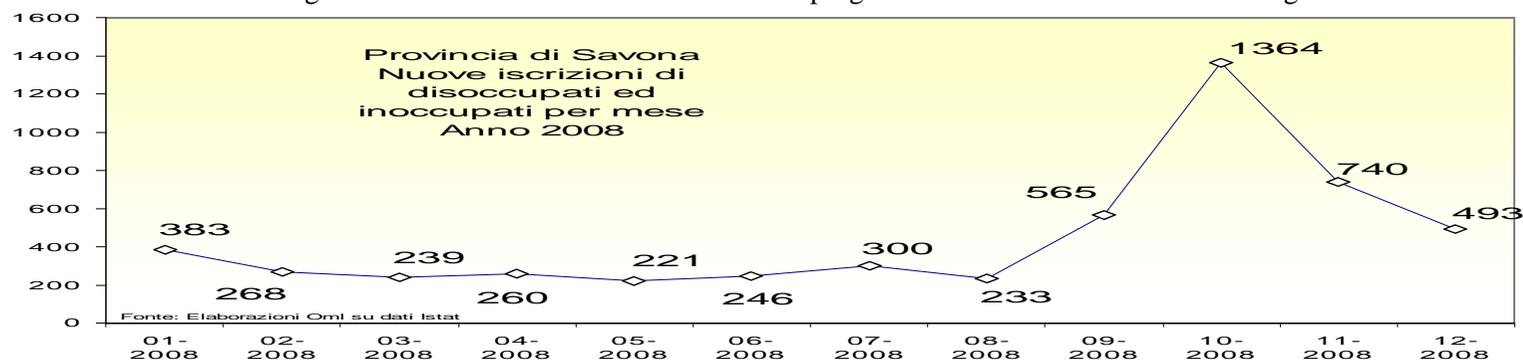
In crescita sono soprattutto i disoccupati in reinserimento lavorativo (+30,06%) e quelli in attesa di un primo ingresso nel mercato del lavoro (+15,17%), in conseguenza dell'aumento della popolazione giovanile verificatosi nel corso degli ultimi anni per effetto della crescita dei processi immigratori.

I dati di stock che rilevano la totalità degli iscritti ad un certo periodo sono il risultato delle stratificazioni numeriche degli iscritti nel corso dell'anno e possono contemplare situazioni in cui, pur in presenza di una disponibilità al lavoro, l'attività di ricerca di un'occupazione assume ritmi più lenti.

Un termometro più significativo nel monitorare il numero di coloro che sono alla reale ricerca attiva di un'occupazione è quello che considera i nuovi ingressi (dati di flusso) nello stato di ricerca attiva. Così nel 2008 le nuove iscrizioni sono state pari a 5.575 unità di cui 4.400 gli iscritti come disoccupati e 803 quelli inoccupati. Le nuove iscrizioni femminili sono state pari a 2.942 unità, il 51,03% delle nuove iscrizioni annuali. Rispetto al 2007 si assiste ad una crescita dei due flussi considerati: i primi passano da 2180 unità a 4400 unità ed i secondi passano da 592 unità a 803 unità.

Tale incremento non è indicativo di un maggior numero dei disoccupati complessivamente presenti sul territorio, quanto piuttosto di una maggiore preferenza accordata al soggetto pubblico rispetto a quello privato nella mediazione fra domanda ed offerta di lavoro. Quello che si può ipotizzare è che, poiché generalmente il target dei clienti dei centri per l'impiego è costituito dai soggetti più deboli del mercato, il maggior numero di iscrizioni può rappresentare una testimonianza di un peggioramento della capacità individuale di competere sul mercato nella ricerca di un'occupazione.

Se si osservano i flussi mensili in ingresso nello stato di disoccupazione emerge come il periodo di maggiore iscrizione sia quello del mese di ottobre per effetto del termine della stagionalità turistica e che tale numero risulti progressivamente crescente nel corso degli anni.



Se si osservano le caratteristiche dei flussi dei nuovi iscritti in cerca di lavoro il 28,97% è costituito da trentenni, il 24,42% da ventenni, il 23,97% da quarantenni in cerca di lavoro e, nel complesso gli ultra quarantenni pesano per il 39% sul totale.

Rispetto alle analoghe incidenze percentuali rilevate nel 2007 si assiste ad un maggior peso assunto dalle classi giovanili quale effetto della crescita della popolazione giovanile determinata dall'afflusso straniero. Per quanto riguarda le nazionalità gli italiani rappresentano il 73,2%, gli altri comunitari il 9,7%, gli extracomunitari il 16,74% del totale e risultano in crescita rispetto all'incidenza del 2007 (13,87%). Degli extracomunitari le nazionalità prevalenti sono quelle degli albanesi, marocchini ed egiziani.

In termini di livello di istruzione i nuovi iscritti mensili si caratterizzano per il 37,59% per aver conseguito un diploma di scuola media inferiore, per il 25,01% un diploma di scuola media superiore, per il 3,37% la laurea. Rispetto al 2007 si rileva una maggiore incidenza di soggetti privi di titolo di studio. Fra i diplomi di scuola media superiore la maggiore presenza è quella dei ragionieri e periti commerciali, dei diplomati maturità scientifica e classica e geometri. Fra i diplomi di laurea numerosi sono quelli di lettere, giurisprudenza ed economia e commercio.

Ancora, in termini di categorie professionali il 65,8% dei nuovi iscritti appartiene alla categoria del personale non qualificato, il 63,32% appartiene alla categoria delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, il 42,76% degli impiegati.

Della totalità dei nuovi iscritti mensili disoccupato e/o inoccupati il 47% è iscritto al centro per l'impiego di Albenga, il 12% al centro per l'impiego di Carcare ed il 41% al Centro per l'impiego di Savona. In termini di stock gli iscritti complessivi si distribuiscono fra i tre centri per l'impiego secondo il grafico seguente.



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat

Alla fine di dicembre gli iscritti nelle liste di mobilità era pari a 812 unità, di cui solo 162 iscritti in base alla legge 223/91. Della totalità degli iscritti alle liste di mobilità 451 sono i disoccupati, 366 sono i soggetti temporaneamente occupati che mantengono l'iscrizione alle liste. Nel corso del 2008 le nuove iscrizioni in mobilità sono state pari a 379 unità di cui 66 in base alla legge 223/91. Sono 1.132 le aziende che hanno avviato procedure di mobilità nel corso dell'anno di cui 130 di mobilità indennizzata. I comparti produttivi di appartenenza sono principalmente quelli edili, il commercio all'ingrosso, le attività manifatturiere, gli alberghi e ristoranti.

Per quanto riguarda l'insieme dei soggetti diversamente abili il loro numero di iscrizione è, alla fine di dicembre, di 1.567 soggetti, di cui 804 risultano disoccupati, 731 sono gli inoccupati, 39 sono gli occupati precari e 12 i sottoccupati. Risulta ancora in fase di realizzazione il progetto di revisione dell'elenco anagrafico, progetto che si attua attraverso la ricognizione individuale dello stato di disponibilità degli iscritti e che consentirà, a breve, di avere a disposizione il numero di chi realmente risulta in cerca di occupazione. Nel corso del 2008 si sono iscritti 190 soggetti disabili di cui 176 invalidi civili, 8 invalidi del lavoro, 2 invalidi per servizio, 3 sordomuti.

1.4.5.3. Domanda di lavoro: ancora in crescita nel corso dell'anno.

La domanda di lavoro monitorata attraverso l'insieme delle comunicazioni prevenute ai tre centri per l'impiego provinciali riguardanti i residenti savonesi risulta, nel corso del 2008, in crescita rispetto all'anno precedente: la variazione percentuale segna infatti un +2,01% che fa attestare lo stock delle comunicazioni alla fine del 2008 a 58.088 unità. Per contro il numero dei soggetti coinvolti dalla totalità delle comunicazioni si contrae del -3,11% rispetto all'anno precedente e coinvolge 30.819 soggetti.

Scorporando il numero delle comunicazioni a seconda della loro tipologia emerge una lieve diminuzione del numero delle comunicazioni di nuovi ingressi nel mercato (-0,2%), un aumento delle proroghe di contratti di lavoro avviati in precedenza (+30,37%) ed una diminuzione delle trasformazioni di rapporti di lavoro (-14,67%). In termini di soggetti coinvolti nel mercato del lavoro, ciò si traduce in una diminuzione di nuovi ingressi del -4,49%, in un aumento delle proroghe del +9,71% ed in una diminuzione di trasformazioni del -11,05%.

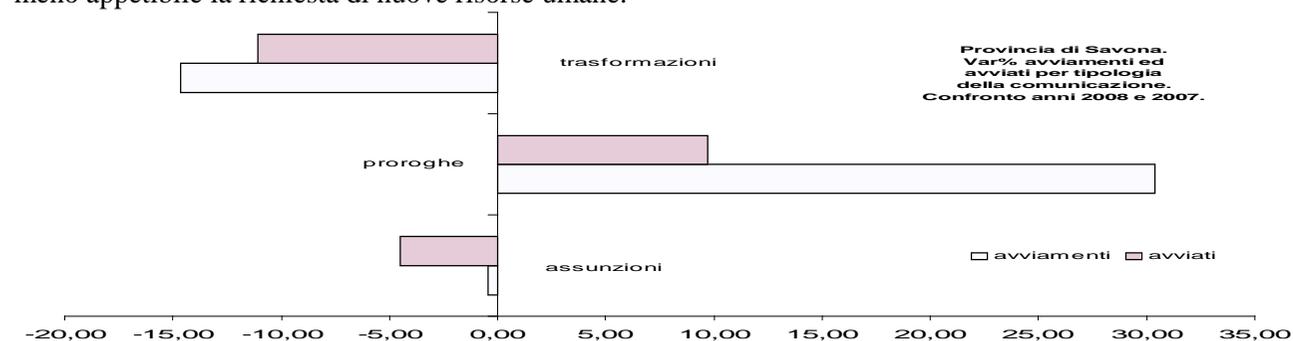
Ancora le imprese coinvolte nei processi di comunicazioni sono state complessivamente pari a 15.308 unità, in crescita dell'8,51% rispetto all'anno precedente.

In sintesi un maggior numero di imprese si rivolge al mercato del lavoro locale esprimendo un fabbisogno professionale quantitativamente minore ed orientato più al mantenimento delle professionalità già inserite nel mercato, piuttosto che all'ampliamento ed alla ricerca di nuove professionalità.

Ciò evidenzia come il lieve aumento nei movimenti della domanda di lavoro sia il risultato più di un processo di fideleizzazione del datore di lavoro alla risorsa professionale già inserita nel luogo di lavoro, piuttosto che di ricerca di nuova ed aggiuntiva risorsa umana.

Un buon misuratore della numerosità degli avviamenti per soggetto è quello calcolato come rapporto fra numero avviamenti e numero di soggetti coinvolti: l'indicatore passa da 1,08 nel 2007 a 1,12 nel 2008, confermando il maggior numero di avviamenti per ciascun soggetto. La domanda di lavoro per unità locale passa da 3,85% nel 2007 a 3,67 nel 2008.

Due le considerazioni possibili. La prima è che il fabbisogno professionale, inteso come contenuto professionale della figura, rimane costante nel corso del tempo. La seconda è che i processi formativi che hanno condotto a plasmare le figura inserita nel luogo di lavoro, sono stati talmente soddisfacenti da rendere meno appetibile la richiesta di nuove risorse umane.



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat

Ulteriori informazioni sono desumibili dalle tipologie contrattuali applicate. Ormai è ampiamente consolidato dalla rilevazione storica dei dati ed almeno a partire dal 2001, come il tempo determinato rappresenti la prima forma contrattuale applicata, a cui segue il tempo indeterminato, mentre a fasi alterne il contratto di somministrazione e quello di apprendistato assumono rispettivamente la terza e la quarta posizione nella graduatoria decrescente, a cui seguono tutte le altre forme contrattuali che incidono, però, in maniera decisamente contenuta sulla totalità dei contratti applicati.

Anche nel corso del 2008 i contratti a tempo determinato continuano a rappresentare la prima posizione, seguono quelli a tempo indeterminato ed in somministrazione, mentre l'apprendistato risulta in quarta posizione. Nel confronto con l'anno precedente si assiste ad una diminuzione delle forme a tempo indeterminato ed un aumento di quelle a termine. Inoltre si assiste, nel periodo, ad una ampia diffusione delle altre forme di lavoro flessibili. Così i contratti in somministrazione, a tempo determinato in sostituzione, quelli intermittenti, in associazione di partecipazione, a progetto, occasionale, ecc. rappresentano ben il 57 % della totalità dei contratti applicati, a cui corrisponde il 48% dei soggetti coinvolti ed il 57% delle aziende totali.

In sintesi fatto 100 il numero dei nuovi contratti applicati 30 sono di tipo flessibile, 50 a tempo determinato e 20 a tempo indeterminato.

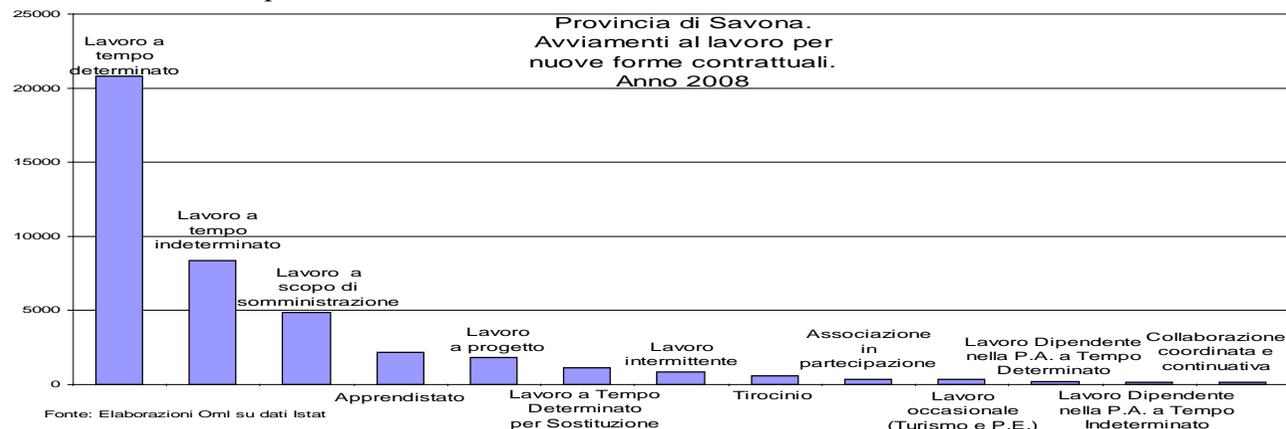
L'ampia diffusione del lavoro flessibile ha reso necessario individuare un nuovo indicatore in grado di calcolare la reale presenza occupazionale nell'area in un determinato periodo e di verificarne le performance rispetto al periodo precedente. L'utilizzo dell'indicatore "nuove giornate di lavoro nel periodo" consente di quantificare il numero delle nuove giornate di lavoro effettivamente lavorate, indipendentemente dalle forme contrattuali applicate e di verificare, quindi, la nuova capacità di assorbimento occupazionale nel periodo¹⁵. Alla fine del 2008 le nuove giornate di lavoro erano pari a 5.606.521 unità, con una diminuzione del -3,05% rispetto all'anno precedente.

Il minor numero di giornate di lavoro si verifica soprattutto per il tempo indeterminato, l'apprendistato, il lavoro intermittente, il contratto di formazione e lavoro, il lavoro ripartito, il contratto di agenzia a tempo determinato. Aumentano, per contro, le forme contrattuali del lavoro marittimo, del tempo

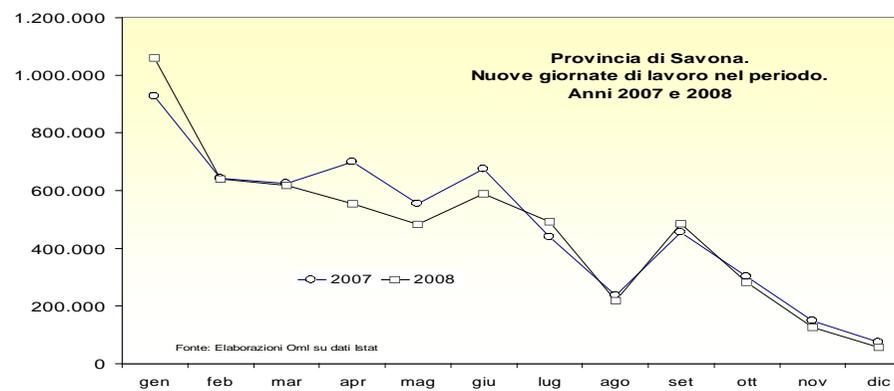
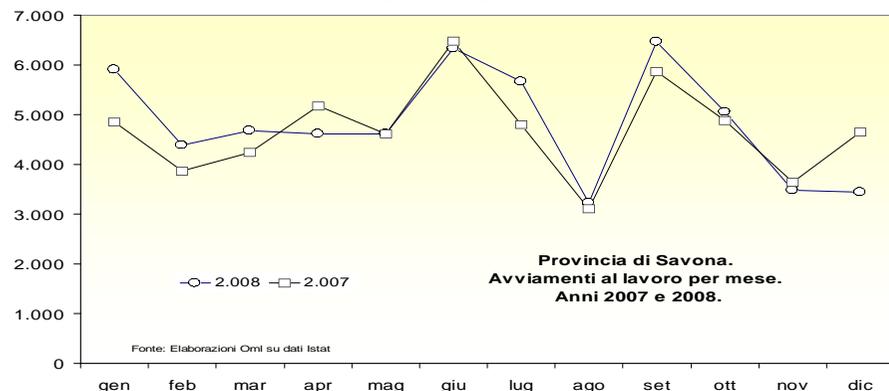
¹⁵ L'indicatore "nuove giornate nel periodo" è calcolato come differenza, per ciascun contratto di lavoro attivato nel periodo di riferimento, fra la data di inizio e la data di fine del contratto stesso. Per i contratti a tempo indeterminato la differenza viene calcolata fra la data di inizio del periodo considerato e la data di fine dello stesso, qualora le suddette esulino dal periodo considerato.

determinato ed indeterminato nella pubblica amministrazione, del contratto di agenzia a tempo indeterminato, del lavoro a domicilio, occasionale, del tempo determinato e della somministrazione.

L'ultima considerazione afferente le diverse forme contrattuali applicate attiene al ruolo compensativo occupazionale svolto dal comparto pubblico nel corso dell'ultimo anno. Crescono, infatti, nel settore, le assunzioni a tempo indeterminato e determinato: le prime passano, infatti, da 7 a 185 unità e le seconde da 20 a 170 unità. Rientrano nel comparto non solo le assunzioni a tempo determinato negli enti pubblici locali, ma anche e soprattutto le assunzioni nella scuola, nelle strutture pubbliche sanitarie.

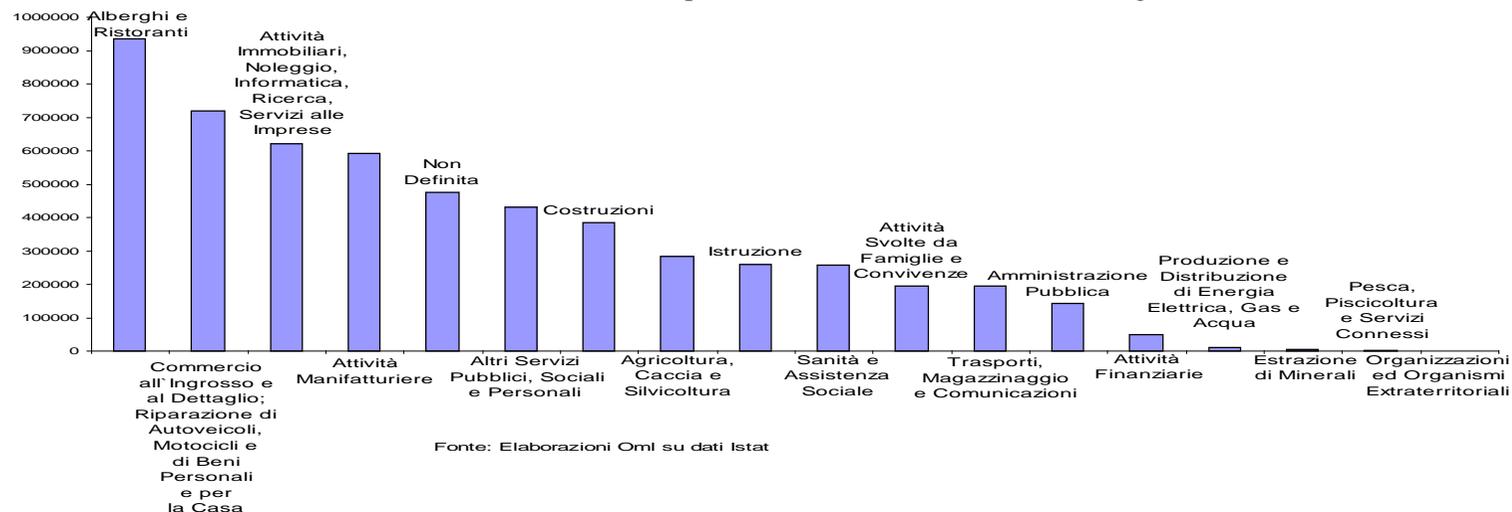


Ulteriori elementi informativi si rilevano dall'andamento delle performance mensili della domanda di lavoro. I trend ormai consolidati visibili nel corso degli anni evidenziano fasi alterne di incremento e di decremento dei flussi di inserimento lavorativo. In particolare mediamente i primi sei mesi dell'anno rilevano una domanda in espansione, seguono due mesi "brusca caduta", un successivo mese di crescita ed un declino per gli ultimi mesi dell'anno. Ovviamente le performance mensili sono il risultato delle diverse stagionalità produttive presenti sul territorio: agricola e turistica per la prima fase positiva dell'anno e dell'istruzione per la seconda. L'osservazione degli andamenti mensili per l'indicatore "nuove giornate di lavoro" consente di evidenziare le peggiori performance mensili del 2008 rispetto a quelle dell'anno precedente.

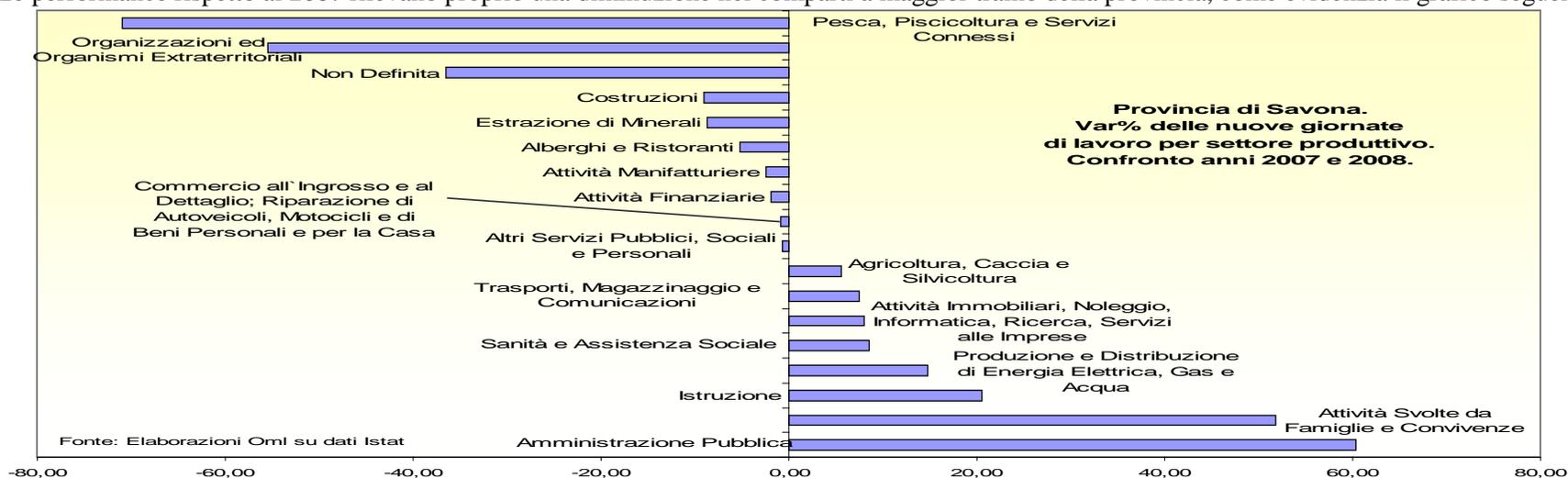


Come si distribuisce la domanda di lavoro per singolo comparto produttivo e quale è stata la performance rispetto all'anno precedente? In termini di caratteristiche strutturali le giornate di lavoro si distribuiscono principalmente fra alberghi e ristoranti, commercio all'ingrosso, attività immobiliari noleggio

ed informatica, attività manifatturiera: l'insieme di tali comparti concentra il 51,14% delle nuove giornate di lavoro nell'anno.



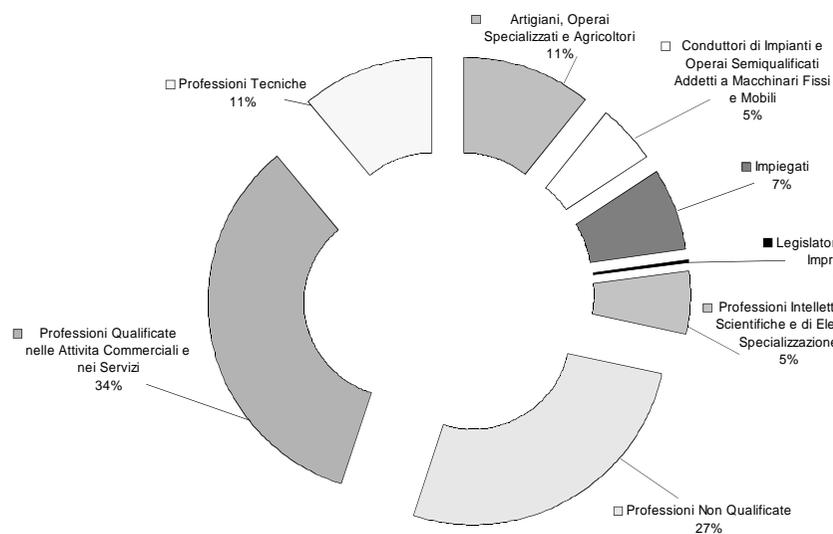
Le performance rispetto al 2007 rilevano proprio una diminuzione nei comparti a maggior traino della provincia, come evidenzia il grafico seguente.



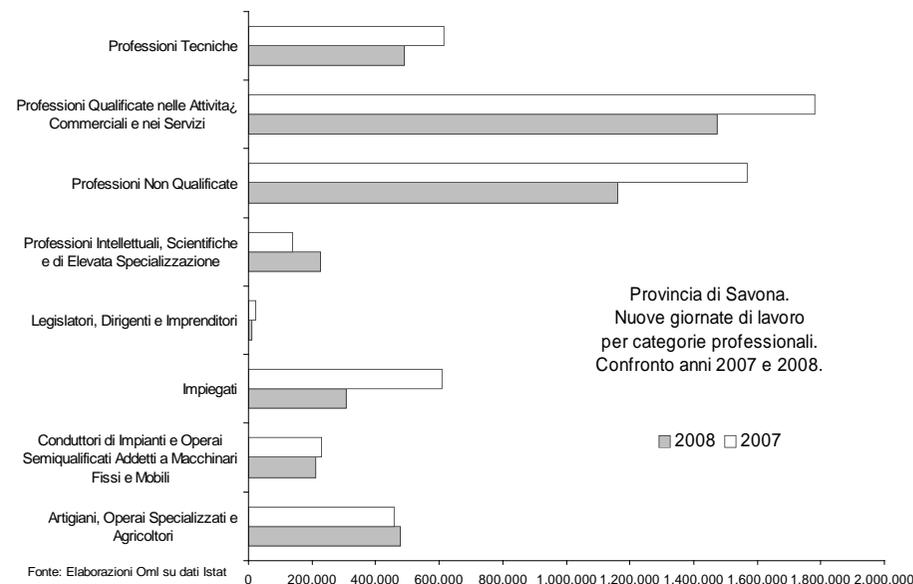
In sintesi nel corso del 2008 il nostro sistema produttivo sembra aver evidenziato una minore capacità di assorbimento e di tenuta di nuova occupazione nel mercato del lavoro locale. I tradizionali settori a maggiore domanda di lavoro, quali il turismo, il commercio, l'industria manifatturiera, le costruzioni rilevano situazioni di tensione e di caduta di nuova domanda occupazionale in conseguenza alle ripercussioni nei livelli della domanda di consumi e di produzione globale.

Ad esprimere performance migliori sono i settori delle attività sociali, dell'istruzione, della sanità ed assistenza sociale, comparti in cui la richiesta di

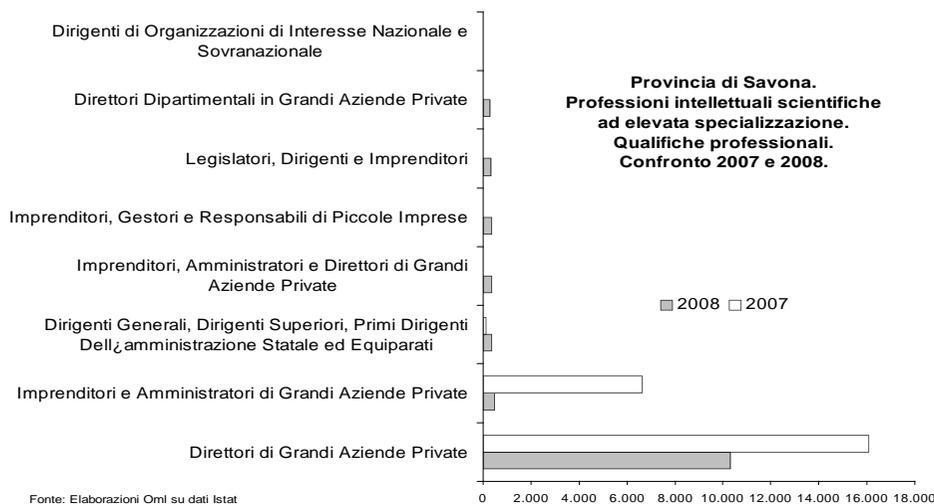
per le diverse categorie professionali. In termini di struttura il sistema produttivo locale richiede in maggiore misura professionalità legate alle categorie delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi ed in quelle non qualificate, categorie professionali che hanno fatto rilevare contrazioni nei fabbisogni complessivi nel corso del 2008. Per contro le dinamiche evidenziano una maggiore richieste di artigiani e operai specializzati e di soggetti operanti nelle professioni intellettuali scientifiche ed ad elevata specializzazione.



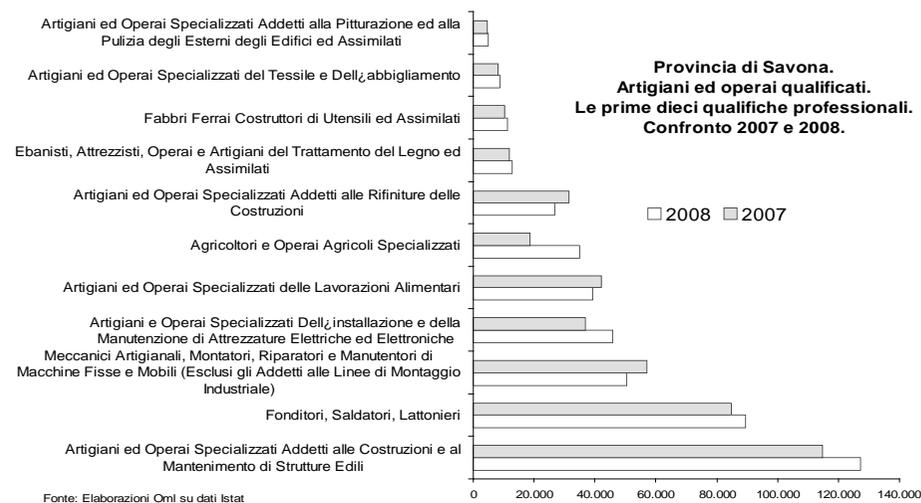
Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Oml su dati Istat

1.4.4. La questione ambientale

Negli ultimi anni è emersa la consapevolezza che lo sviluppo di una società deve orientarsi a considerare la qualità della vita, non solo sulla base del benessere economico, ma anche e soprattutto sulla base del benessere sociale e sulla capacità di rispettare e migliorare lo stato dell'ambiente. Stili di vita *aggressivi* nei confronti dell'ambiente possono essere trasformati per contribuire alla crescita economica e sociale della comunità locale. La Provincia di Savona così come l'intero territorio regionale, è stata attraversata da alcuni eventi significativi che stanno trasformando il sistema produttivo, aprendo nuovi scenari all'economia locale. I processi di deindustrializzazione avvenuti e la consapevolezza di appartenere ad un'area a forte vocazione turistica, hanno modificato l'approccio alle tematiche legate all'ambiente che è diventato una vera e propria sfida per le istituzioni e per tutti i soggetti a cui è attribuita la responsabilità di gestire le risorse ambientali del territorio.

Confinata in un passato ormai remoto, l'era dell'ambiente intesa come fonte di vincoli e divieti, si è evoluta in una riconsiderazione del ruolo delle tematiche ambientali affiancando le dinamiche sociali ed economiche: i tempi sono ormai maturi per far spazio ad una nuova concezione che, sulla base delle elaborazioni e delle esperienze consolidate, assegna all'ambiente un ruolo di traino per gran parte delle politiche di sviluppo.

Un "nuovo" modo di pensare all'ambiente che deve contribuire a schiudere nuove prospettive ed a creare interscambi virtuosi fra ambiti che spesso interagiscono tra di loro, ma che talvolta tendono a restare confinati. In Provincia di Savona si sta lavorando su questa direttrice: in primo luogo la spinta all'utilizzo di energie derivante da fonti rinnovabili, poi l'attenzione alla gestione dei rifiuti con l'incentivazione della raccolta differenziata che garantisca una buona differenziazione dello smaltimento degli stessi ed il loro riutilizzo con conseguenti oneri ridotti a carico dei Comuni e, non in ultimo, le sinergie tra le tematiche legate alla conservazione della natura e le potenzialità turistico-naturalistiche del nostro territorio. La risposta alle nuove esigenze ambientali è articolata in una molteplicità di funzioni ed attività, che spaziano dai monitoraggi e controlli, dalla programmazione all'educazione ambientale ai cittadini di ogni ordine e grado.

I dati reperibili dagli archivi provinciali disponibili (Infocamere), che evidenziano una dinamica imprenditoriale in accelerazione, hanno spinto le attività ad una programmazione che prevede la pianificazione delle azioni per il miglioramento delle condizioni ambientali sul medio/lungo periodo – e non più solo la gestione delle emergenze e degli eventi critici sul breve termine.

Poiché il monitoraggio dei risultati è un elemento sostanziale nel complesso processo di tutela ambientale, è stata avviata la ristrutturazione delle reti di rilevamento provinciale mediante la ridefinizione e la ricollocazione delle stazioni di misura in modo da fornire dati che siano rappresentativi dell'esposizione della popolazione.

Figura n 1: evoluzione delle emissioni di inquinanti sul territorio regionale

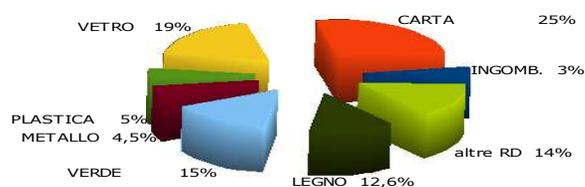
Sostanza emesse		Trend	Fonte	Situazione regionale
Principali inquinanti	Tonnellate /anno	Ossidi di zolfo (SO _x)	Inventario regionale delle emissioni	
		Ossidi di azoto NO _x		
		Monossido di carbonio (CO)		
		Composti organici volatili escluso il metano (COV)		
		Polveri fini (PM10)		
	Kg/anno	Benzene (C ₆ H ₆)		
Gas serra	Tonn /anno	Anidride carbonica CO ₂		
		Metano CH ₄		
		Ossido di diazoto N ₂ O		

Consapevole che i maggiori contributi alle emissioni in aria ed acqua provengono dai macrosettori della combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche, la Provincia si sta adoperando per una progressiva diminuzione delle stesse promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla possibilità di ricorrere a fonti rinnovabili. In questo senso, la diminuzione di alcuni parametri – quali SO_x (ossidi di zolfo), NO_x (ossidi di azoto) e PM10 (polveri sottili) è sostanzialmente ascrivibile al settore "combustione nell'industria dell'energia e trasformazione di fonti energetiche" in conseguenza del tenore di zolfo nei combustibili e nei processi di ambientalizzazione della centrale di Vado.

Sono inoltre state portate a termine venti autorizzazioni integrate ambientali su ventidue impianti IPPC situati in Provincia: attraverso tali provvedimenti e l'applicazione delle migliori tecniche disponibili di cui alle BAT/BREF di settore, è stato possibile ottenere ottimi risultati in termini di riduzioni delle emissioni e di risparmio di risorse o energia. Con i riesami delle AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) esistenti e di rilascio delle nuove si proseguirà con tali miglioramenti.

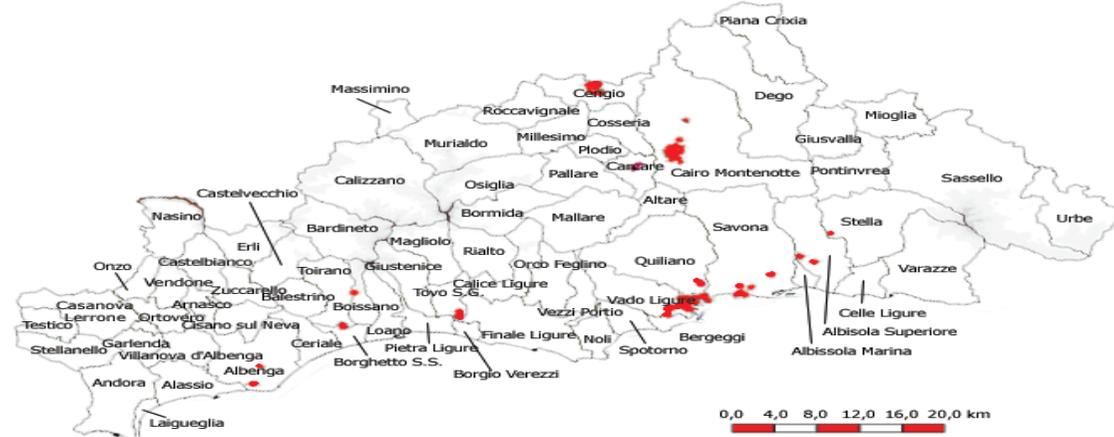
Altro settore di intervento che si ritiene prioritario è la gestione dei rifiuti solidi urbani. La situazione, fotografata a fine 2007 evidenzia la necessità di superare al più presto il sistema basato sulle discariche, per realizzare il nuovo sistema delineato dal Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, imperniato su un sistema impiantistico di diversa concezione, non più baricentrico rispetto agli obiettivi posti dall'Unione Europea nella materia. Il nuovo Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, approvato in via definitiva, indica con chiarezza le strategie per la gestione integrata dei rifiuti, individuando nella raccolta dei rifiuti solidi urbani “porta a porta” l'elemento discriminante per la riuscita dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti e per il recupero di materia ed energia. La prospettiva è quella di spostare sempre più verso l'asse del recupero la “bilancia” delle modalità di trattamento del rifiuto/risorsa, incrementando i risultati in materia di raccolta differenziata, per i quali in oggi sembra consolidato un aumento annuo tra il 2% ed il 3%. L'applicazione in larga scala della raccolta domiciliare porterà a un salto significativo nelle percentuali di raccolta differenziata.

Figura n 2 - percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato per singole frazioni anno 2007



La nostra provincia, pur essendo territorio a vocazione turistica, sconta problemi di inquinamento in alcune zone definite ad alta concentrazione di attività produttive (vedasi Figura 3); a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 che ha rivisto la normativa di settore, è stata riformata la servitù sui siti inquinati denominata “onere reale”. Inoltre la riforma del codice dell'ambiente, ha rimodulato le procedure introducendo deroghe ai siti con attività produttiva in esercizio, ed obblighi di bonifica solo al superamento dei limiti di rischio accettabile per il sito. Nell'intera Provincia sono elencati sulla specifica anagrafe circa 50 siti che necessitano interventi di bonifica o messa in sicurezza (più il sito ACNA di Cengio definito di “interesse nazionale”).

Figura 3: - siti inquinati da bonificare o mettere in sicurezza in provincia



La creazione dell'anagrafe dei siti contaminati ha posto dei vincoli d'uso sui siti inquinati evidenziando come le maggiori criticità siano dovute ad

insediamenti produttivi, residui di lavorazione, smaltimenti abusivi di rifiuti o discariche abusive, impianti di distribuzione carburante. I contaminanti più diffusi sono gli idrocarburi aromatici, gli IPA ed i metalli pesanti, mentre la sorgente più frequente di contaminazione è imputabile ai rifiuti pericolosi smaltiti in modo incontrollato ed alla perdita di serbatoi e tubature.

I controlli di competenza si sono concentrati sull'esecuzione dei lavori per la verifica di conformità al progetto approvato e di qualità ambientale, con il rilascio della certificazione di legge prevista, atto che rimuove i vincoli apposti al momento dell'inserimento nell'anagrafe.

Allo stato odierno sono previste attività di messa in sicurezza (cosiddetta MIS) dei siti in anagrafe, per un totale di 181 ettari oltre ai 66 ettari di ACNA.

La recente L.R. 10/2009 ha modificato lo scenario normativo di riferimento comprimendo, di fatto, il ruolo della Provincia. In relazione a tale legge regionale sono in corso gli approfondimenti circa il nuovo assetto, che producono riflessi nella predisposizione del bilancio.

Figura 4: aree industriali inserite in anagrafe sulle quali è imposto l'obbligo di bonifica o messa in sicurezza

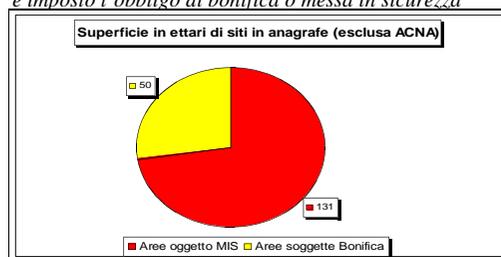
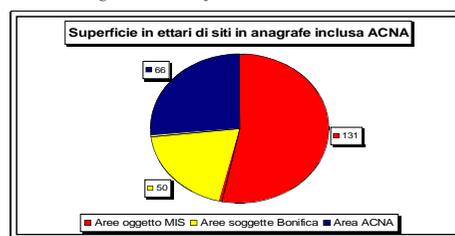


Figura 5: aree industriali inserite in anagrafe in rapporto all'area ACNA di Cengio con bonifica o messa in sicurezza



Le iniziative provinciali sono supportate da un intenso programma di interventi di educazione ambientale, nella consapevolezza che solo un'informazione adeguata può spronare i cittadini ad un consapevole utilizzo delle risorse naturali ed alla conseguente salvaguardia delle stesse. Il sistema, operando da sensore e facilitatore dei processi di sviluppo sostenibile del territorio e da attuatore di interventi educativi, si pone lo scopo di modificare i comportamenti dei cittadini, delle scuole, delle imprese e degli Enti Locali. L'obiettivo di fondo è di promuovere un modello reticolare, capace di aggregare intorno a sé tutti i soggetti interessati nella salvaguardia e nella valorizzazione dell'ambiente.

1.4.5. Tessuto Imprenditoriale

1.4.5.1 L'economia savonese nel quadro dell'economia internazionale e nazionale

Secondo quanto indicato in occasione della 7ª Giornata dell'Economia, tenutasi l'8 maggio 2009 presso la Camera di Commercio di Savona, tra i vari scenari possibili per il 2009, le previsioni OCSE indicano un calo del 4,3% del PIL per l'Italia, in linea con quello dell'Area Euro (-4,1%).

Anche la crescita economica in Italia, continua a registrare un trend negativo del PIL (1,9% nel 2006 al 1,5% nel 2007 e -1% nel 2008) segnala una contrazione che, in linea con la congiuntura internazionale, fa stimare una crescita negativa già nel corso del 2009. La contrazione è stata principalmente concentrata nell'export (-3,7%) e nella domanda interna (spesa delle famiglie: -0,9%).

Il modello produttivo italiano si trova, secondo Unioncamere, ad operare all'interno di un ciclo economico globale negativo su cui pesano fattori strutturali che rendono ancor più difficoltoso, rispetto ad altri paesi, affrontare la congiuntura economica. Tra i fattori che influiscono si evidenziano: la ristrutturazione settoriale, che da almeno un decennio interessa il tessuto imprenditoriale italiano e l'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali che ha prodotto una fortissima selezione del nostro apparato industriale.

Il valore aggiunto, in base alle prime stime Unioncamere - Prometeia, nel biennio 2006 - 2008 segnala per Savona una dinamica peggiore rispetto all'andamento regionale ma in linea con quello nazionale. Nel periodo si valuta infatti una variazione media annua dell'1% per Savona, dell'1,4% per la Liguria e dello 0,9% per l'Italia. (cfr. CCIAA Savona, "7ª Giornata dell'Economia", Comunicato stampa n. 11 dell'8 maggio 2009, pag.1)

Le imprese del sistema produttivo provinciale savonese, di fronte alle difficoltà della crisi economica e all'incertezza del suo protrarsi nel tempo, cercano in ogni modo di rimanervi, riducendo i margini, limando i costi, rallentando l'attività. L'economia provinciale rimane sostanzialmente invariata rispetto al 2006 nella classifica nazionale in base al valore aggiunto procapite situandosi in 43ª posizione e risulta la seconda provincia ligure dopo Genova. (CCIAA Savona, "7ª Giornata dell'Economia", Comunicato stampa n. 11 dell'8 maggio 2009, pag.1-2).

1.4.5.2 Il commercio estero

(le considerazioni contenute nel seguente sotto paragrafo sono state tratte dalla documentazione e dalle tavole statistiche inerenti la "7ª Giornata dell'Economia" dell'8 maggio 2009 - CCIAA Savona)

Commercio estero delle province liguri. Valore importazioni ed esportazioni 2007		
Province e regioni	Importazioni 2007	Esportazioni 2007
Imperia	€ 279.951.053,00	€ 371.875.640,00
Savona	€ 3.664.586.762,00	€ 1.021.994.655,00
Genova	€ 4.427.533.673,00	€ 2.668.185.615,00
La Spezia	€ 1.350.853.524,00	€ 662.763.916,00
Liguria	€ 9.722.944.212,00	€ 4.724.819.726,00

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per quanto concerne il commercio estero, i dati definitivi del 2007 e quelli ancora provvisori del 2008 dell'export segnalano, per la provincia di Savona, una situazione sostanzialmente invariata sia per quanto riguarda le importazioni sia le esportazioni (vedi a tale proposito *Tavola 8.1 Fonte ISTAT. Da Consuntivo strutturale 2008 Tavole statistiche allegato presentato alla "7ª Giornata dell'Economia" CCIAA Savona*). Il valore dell'export provinciale, per l'anno 2007, risulta minore in confronto a quello genovese (22% contro il 56%) ma superiore rispetto a quello delle altre province liguri. Le importazioni segnalano che il 46% del totale ligure è riferito all'area genovese seguito da un 38% relativo alla provincia di Savona.

Le esportazioni della nostra provincia sono costituite per il 60% da prodotti della chimica e per il 24% da prodotti metalmeccanici. A livello geografico, le esportazioni savonesi si concentrano principalmente nei paesi dell'Unione Europea (73,5%). In particolare, si rileva, nel 2008 una contrazione delle esportazioni verso la Francia (252 milioni di euro, -4,5%) ed un incremento verso la Germania che passa da 129 a 160 milioni di euro, +31,6%. Le importazioni segnalano un incremento verso la Libia (+40,4%) pari a 1.227 milioni di euro e verso la Nigeria (+76%) per circa 622 milioni di euro.

Primi 10 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro

Paesi	IMPORTAZIONI			Paesi	ESPORTAZIONI		
	2008	2007	var. %		2008	2007	var. %
1 Libia	1.227.745.706	874.216.138	40,44	1 Francia	252.463.043	264.262.502	-4,47
2 Nigeria	622.485.227	353.640.849	76,02	2 Germania	170.817.399	129.759.310	31,64
3 Azerbaigian	484.088.671	601.253.117	-19,49	3 Spagna	109.040.138	90.828.303	20,05
4 Algeria	432.911.391	61.493.364	604,00	4 Paesi Bassi	82.504.111	72.509.135	13,78
5 Francia	182.436.956	160.878.765	13,40	5 Regno Unito	48.781.699	53.129.819	-8,18
6 Siria	178.443.421	238.712.834	-25,25	6 Belgio	44.894.474	63.009.981	-28,75
7 Germania	163.365.258	140.056.483	16,64	7 Romania	43.933.625	6.474.723	578,54
8 Russia (Federazione di)	124.634.598	206.292.342	-39,58	8 Austria	27.765.517	21.972.934	26,32
9 Arabia Saudita	119.011.331	175.019.730	-32,00	9 Turchia	27.404.829	15.971.639	71,58
10 Indonesia	105.179.075	36.471.280	188,39	10 Finlandia	19.704.763	19.105.417	3,14

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per l'esportazione, si trovano al primo posto i prodotti chimici (360 milioni di euro, +4,6%) e al secondo i prodotti petroliferi raffinati che però fanno registrare un forte incremento rispetto al 2007 (149 milioni, +34,3%). Stesso trend di incremento anche per i prodotti di cokeria.

Prime 5 merci per valore delle esportazioni. Anni 2007 e 2008, valori in euro - Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Merci esportate	2008	2007	Var. %
1 Altri prodotti chimici	360.430.428,00	344.667.831,00	4,57%
2 Prodotti petroliferi raffinati	149.489.375,00	111.314.157,00	34,30%
3 Prodotti di cokeria	91.643.161,00	50.058.046,00	83,07%
4 Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e della floricol.	78.040.111,00	84.391.108,00	-7,53%
5 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	58.044.497,00	65.872.001,00	-11,88%

1.4.5.3 La dinamica imprenditoriale locale

I dati dell'archivio Infocamere - Movimprese aggiornati al 31 dicembre 2008 evidenziano una dinamica imprenditoriale in decremento con una diminuzione del tasso di crescita delle imprese savonesi rispetto al 2007 in tendenza con le altre aree geografiche di analisi. Il tasso di crescita rimane superiore a quello medio ligure (0,32% contro lo 0,07%) ma inferiore a quello nazionale (+0,59%) Per quanto riguarda le altre province liguri La Spezia (+0,45%) è la più dinamica insieme a Savona, mentre Imperia (-0,07%) e Genova (-0,07%) presentano un valore maggiore di cancellazioni rispetto alle iscrizioni.

Tabella 1 - Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese.

Tasso di crescita delle imprese per aree geografiche		
aree	tasso di crescita	
	2007	2008
Savona	0,60%	0,32%
Liguria	0,17%	0,07%
Italia	0,75%	0,59%

La tenuta dell'imprenditoria locale emerge comunque dall'analisi del tasso di evoluzione imprenditoriale ricavato dal confronto tra le imprese che iniziano e quelle che cessano la loro attività ogni anno (la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità imprenditoriale). L'analisi territoriale indica che il sistema imprenditoriale savonese, nel 2008, ha ridotto al minimo il proprio ritmo di crescita: il tasso di evoluzione è pari al +0,1%, valore che, insieme al -0,1% del 2002 e al +0,2% del 2003, risulta una delle performance più negative del duemila. L'andamento del primo trimestre 2009 presenta un bilancio negativo che però, invece di essere causato, come accade strutturalmente, da un accumulo delle cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili alla fine dell'anno precedente, è in realtà sostenuto da un calo della natalità delle imprese.

Confronto temporale tra gli indici di dinamicità imprenditoriale										
Indici	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Tasso di Natalità	7,80%	8,20%	7,60%	7,60%	7,40%	8,00%	7,80%	7,80%	8,10%	7,20%
Tasso di Mortalità	6,80%	7,50%	7,10%	7,70%	7,20%	6,50%	7,30%	6,80%	7,60%	7,10%
Tasso di Evoluzione	1,00%	0,60%	0,50%	-0,10%	0,20%	1,50%	0,40%	1,10%	0,50%	0,10%

Tabella 2 - Fonte: Elaborazione su dati Infocamere (Tavola 1.2 bis. Da Consuntivo strutturale 2008 Tavole statistiche allegato presentato alla "7ª Giornata dell'Economia" CCIAA Savona)

In un quadro economico generale di crisi, l'anno 2008 segnala una diminuzione, in confronto al 2007, del saldo totale delle imprese per forma giuridica. Si segnala una contrazione notevole delle società di capitale ma, in particolar modo, delle società di persone che registrano un saldo negativo. E' positivo, in controtendenza, il trend per le imprese individuali.

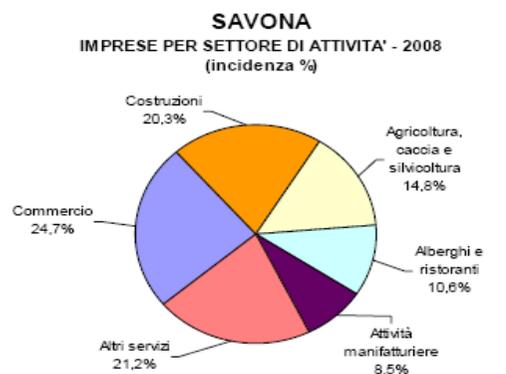
Tabella 3(CCIAA Savona, 7ª Giornata dell'Economia Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere)

Saldo (iscrizioni-cessazioni) delle imprese per forma giuridica in provincia di Savona					
ANNO	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
2007	163	65	-76	14	166
2008	93	-94	20	11	30

1.4.5.4 Composizione e dinamica delle imprese in provincia di Savona per settore economico

Alla fine del 2008 il numero delle imprese registrate presso il Registro delle Imprese gestito dalla Camera di Commercio di Savona era di 32.384, quelle attive 28.820 risultano in leggero incremento rispetto alle 28.519 del 2007, (grafico 1). La distribuzione settoriale conferma l'importanza dei settori tradizionalmente trainanti l'economia locale come le costruzioni e le attività inerenti il commercio.

Grafico 1 - Distribuzione delle imprese attive in provincia di Savona per settore economico - situazione al 31 dicembre 2008 (CCIAA Savona "Congiuntura provinciale" IV trimestre 2008.



Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere.

La disaggregazione macrosettoriale permette ulteriori letture dei dati:

- a fine 2008 al Registro delle Imprese risultano attive in provincia di Savona 4.253 **imprese agricole** e 61 della **pesca**, che rappresentano in totale il 14,7 % delle imprese provinciali. Il confronto dello stock di imprese registrate a fine 2008 rispetto a quello di dodici mesi prima, evidenzia una dinamica imprenditoriale negativa con una flessione dell'1,8% nelle imprese agricole;
- **le imprese estrattive e manifatturiere** (comprese le artigiane), con 2.454 unità, rappresentano l'8,5% del totale delle imprese. Nel 2008 il loro numero è rimasto praticamente invariato essendo diminuito di 14 unità;
- **le imprese edili** rappresentano il 20,3% del totale delle imprese attive; a fine 2008 risultano 5.854 imprese attive, mentre a fine 2007 ne risultavano 5.617 confermando con un aumento del 4,2% il trend positivo. Il settore costruzioni è stato l'unico a registrare un numero di iscrizioni di imprese superiore a

quello delle cessazioni;

- il terziario complessivamente inteso** (commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio e informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, altri servizi pubblici), pesa sul totale delle imprese attive in misura pari al 56,1%. Una lettura della dinamica imprenditoriale del settore evidenzia come all'interno del terziario esistono delle differenze di performance: all'andamento positivo delle imprese delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+3,2%) e degli alberghi e ristoranti (+1,1%) si registra una flessione pari a -2,8% nel settore sanità e assistenza sociale.

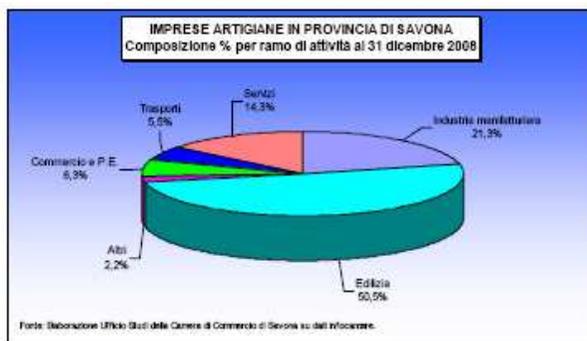
Tabella 4 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Infocamere

Dinamica settoriale delle imprese attive in provincia di Savona			
SETTORE	STOCK AL 31.12.2007	STOCK AL 31.12.2008	VAR % 2007/2008
Agricoltura	4.329	4.253	-1,80%
Pesca	65	61	-6,20%
Attività manifatturiere ed Estrazione di minerali	2.468	2.454	-0,60%
Costruzioni	5.617	5.854	4,20%
Terziario complessivo	15.967	16.167	1,25%
di cui:			
• Alberghi e ristoranti	3.025	3.058	1,10%
• Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	840	844	0,50%
• Attività immobiliari, noleggio, informatica	2.564	2.647	3,20%

1.4.5.5 Imprenditori artigiani

Con 9.694 unità attive di produzione e di servizi l'artigianato savonese fornisce prodotti ad alta tecnologia ed oggetti pregiati nei comparti della ceramica d'arte e del vetro. Le imprese artigiane sono presenti principalmente nell'edilizia per il 50,2% in aumento rispetto all'anno precedente (49,6% nel 2007) tendenza confermata anche a livello nazionale e per il 21,3% nelle attività manifatturiere.

Grafico 2 - Fonte: Elab. Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere



Negli altri settori emerge un andamento negativo per le attività manifatturiere (2.061 imprese, -1,1%), mentre in espansione sono i servizi alle persone (996 imprese), + 1,3%).

L'incidenza dell'artigianato savonese rimane sostanzialmente superiore al valore nazionale (28,65% per il 2007) infatti per il 2008 essa è pari a (33,63%), in leggero incremento rispetto ai valori 2006 e 2007 (33,10% e 33,47%) sul totale delle imprese attive. Il peggioramento della dinamica imprenditoriale non esclude comunque il mondo delle imprese artigiane il cui andamento era risultato finora sempre più positivo della generalità delle imprese. A tale proposito il saldo del primo trimestre del 2009 fa registrare un - 173 unità (- 1,78%) mentre l'anno scorso era pari a - 158 (- 1,65%). Il bilancio è negativo per tutti i settori di attività. (CCIAA Savona, "7ª Giornata dell'Economia", Comunicato stampa n. 11 dell' 8 maggio 2009, pag.2).

1.4.5.6 Imprenditori extracomunitari

I dati resi disponibili da Infocamere confermano la costante espansione degli imprenditori extracomunitari, titolari di ditte individuali, nel tessuto produttivo locale: dal 2007 al 2008 è aumentato il numero di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dall'Albania, dal Marocco e dalla Cina.

Ditte individuali con titolare extracomunitario per paese di nascita			
PAESE DI NASCITA	2007	2008	2008 Var.% 2007 - 2008
ALBANIA	603	712	18,07%
MAROCCO	191	221	15,70%
CINA	64	72	12,50%
EGITTO	53	63	18,86%
BANGLADESH	32	41	28,12%
TUNISIA	38	41	7,89%
ARGENTINA	42	40	-4,76%
SVIZZERA	34	35	2,94%
ALTRI PAESI	227	240	5,72%
TOTALE	1285	1465	14,00%

Tabella 5 Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere

È possibile definire l'effettiva dimensione del fenomeno imprenditoriale extracomunitario attraverso il rapporto del numero degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica per la provincia di Savona, rilevato da Unioncamere, sull'intero universo provinciale delle imprese registrate.

Tabella 6 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Unioncamere, Movimprese, 2008 (1) Persone nate in Paesi extra UE

Incidenza degli imprenditori extracomunitari ⁽¹⁾ sul totale delle imprese registrate al 31 dicembre 2008			
SETTORE	Imprese registrate totali	Imprenditori extracomunitari per settori di attività economica.	Incidenza %
Agricoltura	4261	40	0,94%
Attività manifatturiere	2682	73	2,72%
Costruzioni	6058	994	16,41%
Alberghi e ristoranti	3220	212	6,58%
Altri settori	16063	887	5,52%
Totale	32284	2206	6,83%

I dati illustrati evidenziano come la presenza degli imprenditori extracomunitari nel tessuto produttivo locale sia concentrata nel settore delle costruzioni (a fine 2008 con il 17% delle imprese attive nel settore). Incrociando la nazionalità di provenienza con i settori di attività si evidenzia come la quasi totalità degli imprenditori di nazionalità albanese (748 su 994 degli imprenditori stranieri) operi nel settore costruzioni; si concentrano invece nel commercio gli imprenditori di nazionalità cinese e marocchina. (Fonte: tavola 1.9 da Consuntivo strutturale 2008 Tavole statistiche allegato presentato nella "7ª Giornata dell'Economia" dell' 8 maggio 2009 – CCIAA Savona)

1.4.5.7 Impresa femminile

Sono individuate come "Imprese Femminili" quelle la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50% ("Donna e Impresa 2007", CCIAA Savona). Per valutare il grado di partecipazione femminile si considera la natura giuridica dell'impresa, l'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e la percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa (c.d. "femminilizzazione imprenditoriale"). Più del 50% delle imprenditrici donne è compresa nella classe di età da 30 a 49 anni.

Tabella 7 – Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2008.

IMPRESE FEMMINILI REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI SAVONA- anno 2008				
SETTORI ECONOMICI	Imprese registrate		Tasso di femminilizzazione dell'impresa	Distribuzione % imprese femminili
	totale	di cui femminili		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4261	1674	39,29%	19,21%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	64	3	4,69%	0,03%
Estrazione di minerali	10	1	10,00%	0,01%
Attività manifatturiere	2682	537	20,02%	6,16%
Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	22	3	13,64%	0,03%
Costruzioni	6058	338	5,58%	3,88%
Commercio ingrosso e dettaglio	7455	2442	32,76%	28,02%
Alberghi e ristoranti	3220	1144	35,53%	13,13%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	844	107	12,68%	1,23%
Attività finanziarie	613	154	25,12%	1,77%
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, serv.imp.	2815	839	29,80%	9,63%
Istruzione	61	14	22,95%	0,16%
Sanità e assistenza sociale	117	47	40,17%	0,54%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1740	865	49,71%	9,93%
Imprese non classificate	2422	547	22,58%	6,28%
TOTALE	32384	8714	26,95%	100,00%

A fine 2008 le imprese femminili registrate in provincia di Savona sono 8.714, il 27% del totale provinciale. Con 2.442 imprese femminili, il settore del commercio addensa il maggior numero di presenze in rosa; il settore dei servizi pubblici, sociali e personali ha, però, il più alto tasso di femminilizzazione settoriale 49,71%.

1.4.5.8 Turismo

In provincia di Savona, al 31 dicembre 2008, vi sono stati 1.046.773 arrivi, con un decremento rispetto al 2007 del -1,35%. Il dato relativo alle presenze (5.742.137) appare in flessione (- 2,57%). La flessione per gli arrivi ha riguardato solo la componente italiana, che rileva un calo del -3,61%. Gli arrivi degli stranieri hanno segnato invece un incremento pari al 6,61%. Anche per quanto concerne le presenze la flessione ha riguardato solo la componente italiana (-4,71%).

Tabella 8 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

Arrivi			
2007	826.183,00	234.873,00	1.061.056,00
2008	796.365,00	250.408,00	1.046.773,00
Variazione	-3,61%	6,61%	-1,35%
Presenze			
2007	4.800.688,00	1.092.746,00	5.893.434,00
2008	4.574.509,00	1.167.628,00	5.742.137,00
Variazione	-4,71%	6,85%	-2,57%

Nel complesso degli esercizi alberghieri della provincia di Savona, vi sono stati 810.129 arrivi, con una riduzione rispetto al 2007 dell'1,60%. Anche il dato relativo alle presenze (4.020.642) è in flessione (-2,44%). La flessione, sia per gli arrivi che per le presenze alberghiere, riguarda la componente italiana, con una diminuzione del 3,77% per quanto riguarda gli arrivi e del 4,20% per le presenze. Per quanto riguarda gli Stranieri, gli arrivi presentano un incremento del 5,92% e le presenze del 5,38%.

Tabella 9 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI SAVONA				
		Italiani	Stranieri	Totale
Arrivi				
2007		638835	184438	823273
2008		614769	195360	810129
Var. %		-3,77%	5,92%	-1,60%
Presenze				
2007		3363794	757265	4121059
2008		3222608	798034	4020642
Var. %		-4,20%	5,38%	-2,44%

Le giornate di permanenza media, determinate dal rapporto tra arrivi e presenze, continuano a diminuire: per gli Italiani sono diminuite dalle 5,3 giornate del 2007 alle 5,2 giornate del 2008, mentre scende a 4,1 giornate la permanenza media dei turisti stranieri (4,2 giornate nel 2007). Sebbene Savona sia la provincia con il maggior numero di presenze in Liguria, i dati degli ultimi anni relativi alle giornate di permanenza media segnano una netta tendenza alla contrazione del periodo di permanenza in Riviera da parte dei turisti.

Nel dettaglio relativo alle nazionalità, i turisti dei Paesi Bassi e della Svizzera presentano i dati più alti di permanenza media. Tra gli italiani sono invece gli emiliani e i lombardi quelli ad effettuare i soggiorni più lunghi.

Tabella 10 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

TURISTI ITALIANI E STRANIERI			TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA (gennaio-dicembre 2008)		TURISTI ITALIANI PER REGIONE DI RESIDENZA (gennaio-dicembre 2008)	
Anno	Giornate di permanenza		Paesi	Giornate di permanenza	Regioni italiane	Giornate di permanenza
	Italiani	Stranieri				
2002	6	4,5	Paesi Bassi	5,53	Emilia Romagna	5,86
2003	5,8	4,5	Germania	4,61	Lombardia	5,99
2004	5,7	4,5	Regno Unito	4,04	Liguria	4,92
2005	5,5	4,4	Svizzera	5,52	Piemonte	4,8
2006	5,4	4,3	Austria	3,64	Veneto	4,16
2007	5,3	4,2	Francia	2,56	Campania	3,42
2008	5,2	4,1				

ALTRE STRUTTURE RICETTIVE IN PROVINCIA DI SAVONA						
Tipo di esercizio	01/12/07		01/12/08		VARIAZIONE %	
	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	170	3751	175	3772	2,90%	0,56%
Alloggi agro-turistici	76	769	78	780	2,63%	1,43%
Altre strutture ricettive	159	3708	174	3903	9,43%	5,26%

Negli esercizi extra alberghieri si registra ancora un aumento nel numero degli alloggi agro-turistici: al 31 dicembre 2008 questo comparto evidenzia infatti una disponibilità di 780 posti letto (l'1,43% in più rispetto all'anno precedente) distribuiti su 78 esercizi. Si registra un incremento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Occorre sottolineare un aumento del numero dei posti letto nella categoria "altre strutture ricettive" (5,26%) imputabile anche alla dinamica positiva che ha caratterizzato il mercato dei B&B.